



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

2020 | 2022

DEFP

DOCUMENTO
DI ECONOMIA
E FINANZA
PROVINCIALE

28 giugno 2019



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

2020 | 2022

DEFP

DOCUMENTO
DI ECONOMIA
E FINANZA
PROVINCIALE



INDICE

PREMESSA	6
1. L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE	8
1.1. Il contesto internazionale e nazionale	9
1.2. Il contesto provinciale	11
Quadro di sintesi del contesto economico e sociale del Trentino	25
1.3. Gli indicatori di benessere equo e sostenibile	28
2. IL QUADRO FINANZIARIO	34
2.1. Il quadro nazionale	35
2.2. Il quadro internazionale	35
2.3. La finanza pubblica	36
2.4. I mercati finanziari e la politica monetaria	38
2.5. Il quadro provinciale	40
2.5.1. La dinamica delle entrate	40
2.5.2. Considerazioni conclusive	44

3. LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO	46
Area strategica 1 Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello	48
Area strategica 2 Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa	53
Area strategica 3 Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età	66
Area strategica 4 Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni	75
Area strategica 5 Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità	80
Area strategica 6 Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno	83
Area strategica 7 Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori	86

ALLEGATO

Sistema informativo degli indicatori statistici - XVI legislatura



PREMESSA

Il Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) 2020-2022 è composto da tre parti.

La prima parte analizza il contesto economico e sociale internazionale, nazionale e provinciale con l'ausilio di un insieme di indicatori statistici; uno specifico paragrafo descrive gli indicatori sul benessere equo e sostenibile in Trentino.

La seconda parte descrive la situazione delle risorse finanziarie con particolare riferimento alla dinamica delle entrate.

Infine, la terza parte individua le politiche da adottare collegate alle sette aree strategiche e agli obiettivi di medio-lungo periodo definiti nelle Linee guida per il Programma di Sviluppo Provinciale della XVI legislatura. Per ogni obiettivo, oltre alle politiche da adottare, sono precisate anche le strutture provinciali coinvolte.

Il documento è arricchito da un allegato statistico.

1

L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

1.1. Il contesto internazionale e nazionale

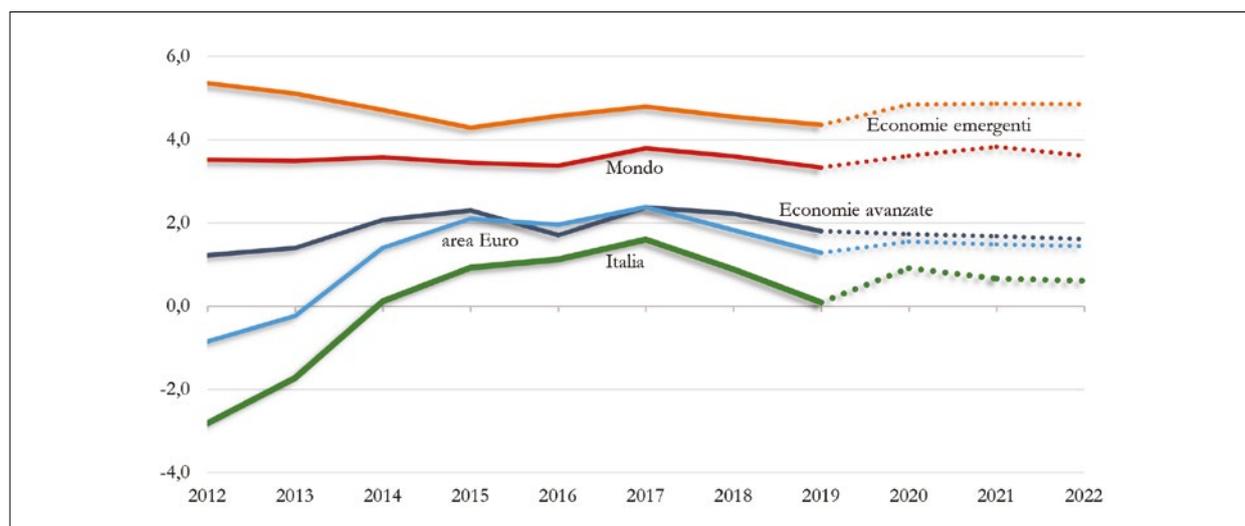
(DATI AGGIORNATI AL 15 GIUGNO 2019)

LA CRESCITA MONDIALE RALLENTA

Lo scenario internazionale presenta seri rischi di rallentamento negli scambi mondiali, segnali che si sono manifestati negli ultimi trimestri. Gli incoraggianti segnali di crescita che l'economia mondiale sembrava mostrare a inizio 2018 si sono attenuati a causa di nuove tensioni geopolitiche, del riemergere di pericolose tendenze protezionistiche, del rallentamento dell'economia in Cina e del calo di fiducia delle imprese. Le previsioni delle principali aree economiche sono state riviste al ribasso. FMI¹ prevede una crescita del Pil mondiale al 3,7%.

Andamento del Pil

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati con anno di riferimento 2010)



	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Mondo	3,8	3,6	3,3	3,6	3,8	3,6
Economie avanzate ²	2,4	2,2	1,8	1,7	1,7	1,6
area Euro	2,4	1,8	1,3	1,5	1,5	1,4
Italia	1,6	0,9	0,1	0,9	0,7	0,6
Economie emergenti ³	4,8	4,5	4,4	4,8	4,9	4,8

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, aprile 2019 – elaborazioni ISPAT

¹ Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2019.

² È un gruppo di 39 Paesi (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>).

³ È un gruppo di 152 Paesi (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>).

LE TENSIONI COMMERCIALI AUMENTANO I RISCHI PER LA CRESCITA

Il rallentamento nel 2019 degli scambi internazionali era previsto al di là delle nuove tensioni, in particolare dall'*escalation* della guerra commerciale fra gli Stati Uniti e la Cina ma anche con l'Europa, che ne hanno acuito l'evoluzione.

Le economie asiatiche (Cina, India e paesi del sud-est asiatico), nonostante buoni livelli di crescita economica annua, stanno modificando le caratteristiche del proprio modello di sviluppo, puntando sull'aumento della propensione al consumo e sulla maggior capacità di produzione interna di tecnologie e beni intermedi. Questa evoluzione spiega in parte il rallentamento degli scambi globali.

LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL PIL EUROPEO RIFLETTONO I CAMBIAMENTI DEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Le tensioni commerciali colpiscono soprattutto le economie aperte. Pertanto Germania e Italia, che sono i paesi manifatturieri dell'Europa, sono quelli che ne risentono maggiormente. Inoltre, nell'Unione europea la situazione è ancora complessa per una Brexit "disordinata" che potrebbe aggiungere non poche difficoltà.

Le condizioni monetarie europee permangono molto accomodanti per sostenere l'economia e il ritorno dei tassi di inflazione di medio periodo prossimi al 2%.

Le previsioni sulla crescita futura dell'Europa riflettono i veloci cambiamenti del quadro internazionale. Le stime degli analisti indicano una buona espansione dell'export agroalimentare; più problematica la situazione relativa alle esportazioni dei beni di investimento che risentono del clima di incertezza globale in essere.

L'ITALIA SUBISCE MAGGIORMENTE IL QUADRO INTERNAZIONALE, IN PARTICOLARE NEL 2019

La debolezza del ciclo economico internazionale impatta sull'Italia in maniera più evidente considerato l'annoso problema della bassa produttività del sistema produttivo che porta a tassi di crescita del Pil mediamente molto più contenuti degli altri paesi europei.

Da non sottovalutare pure il rallentamento dell'economia tedesca, nostro principale partner commerciale.

Nel 2019 le previsioni degli analisti presentano un Pil prossimo allo zero, cioè una fase economica di stagnazione con preoccupazioni sempre più marcate per la sostenibilità del debito sovrano. Nel 2020 sia il quadro programmatico proposto nel DEF nazionale, sia le previsioni del Fondo Monetario Internazionale indicano un'evoluzione positiva, anche se al di sotto dell'1% e con la consueta distanza dalla dinamica degli altri paesi europei.

1.2. Il contesto provinciale

(DATI AGGIORNATI FINO AL 15 GIUGNO 2019)

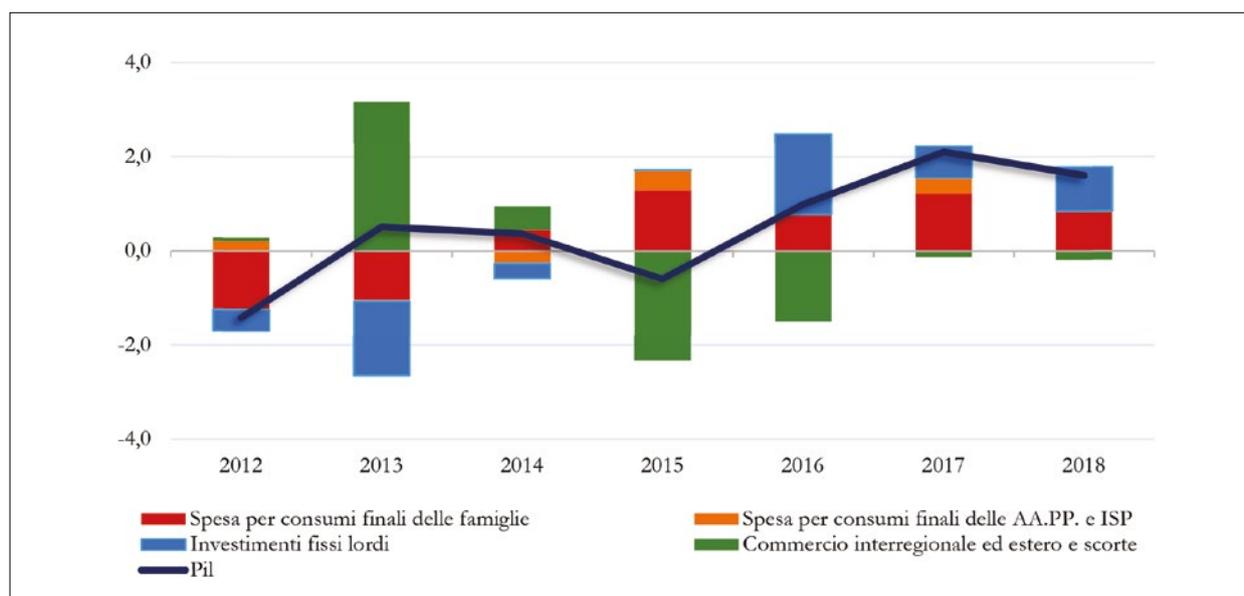
PROSEGUE LA CRESCITA DELL'ECONOMIA NONOSTANTE I SEGNALI DI RALLENTAMENTO

Nel 2018 in Trentino si consolida per il terzo anno consecutivo la crescita del Pil provinciale, nonostante i segnali di rallentamento che sono affiorati nella seconda parte dell'anno a livello nazionale.

Il Pil provinciale è stimato prossimo ai 20 miliardi di euro (19.939 milioni), in aumento dell'1,6% sull'anno precedente e ben 7 decimi di punto in più rispetto alla variazione osservata per il Pil italiano (0,9%).

Andamento del Pil e contributi alla crescita

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati con anno di riferimento 2010)



Nota: AA.PP.: Amministrazioni Pubbliche, ISP: Istituzioni Sociali Private

Fonte: Istat per il periodo 2012-2016, ISPAT per gli anni 2017-2018 - elaborazioni ISPAT

Dal 2016 è in corso una fase espansiva dell'economia trentina che ha portato a recuperare pienamente la caduta subita dal Pil nelle due recessioni⁴. Nel 2018 il Pil trentino è superiore in volume di circa il 3% rispetto a quello del 2008⁵. Alla cresci-

⁴ Si fa riferimento alla crisi mondiale dei mercati finanziari e alla caduta del commercio internazionale nel 2008/2009 e a quella connessa al debito sovrano del 2012/2013.

⁵ Nel 2018 il Pil italiano risulta ancora inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2008.

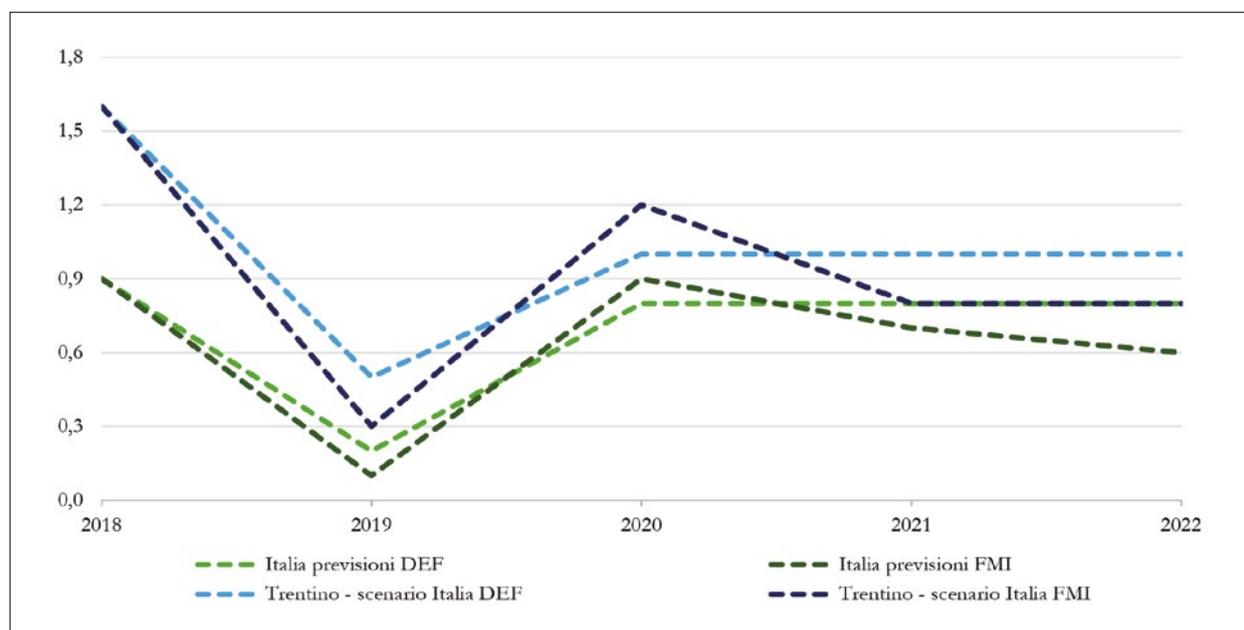
ta nell'ultimo anno si stima⁶ che abbiano contribuito positivamente sia la spesa per consumi delle famiglie che per investimenti, vale a dire la componente core della domanda interna. Praticamente nullo il contributo da parte della componente pubblica dei consumi, mentre il commercio interregionale ed estero netto e le scorte hanno fornito un lieve contributo negativo, nonostante la discreta vivacità della domanda estera che ha confermato la buona competitività delle imprese trentine sui mercati internazionali (+4,2% l'export di beni e servizi). Per il secondo anno consecutivo gli investimenti fissi lordi hanno sostenuto la crescita non solo grazie alla componente relativa ai mezzi di trasporto, agli impianti e macchinari, ma anche alla ripresa degli investimenti in costruzioni.

PER IL 2019 SI STIMA UN PIL IN CRESCITA TRA LO 0,3% E LO 0,5%, MIGLIORA NEGLI ANNI SUCCESSIVI

Le previsioni delle principali grandezze macroeconomiche, stimate con il MEMT⁷, evidenziano per il 2019 un'evoluzione del progresso economico provinciale contenuto, pur superiore agli andamenti previsti per l'Italia dai maggiori Istituti del *Consensus* nazionale ed internazionale.

Andamento del Pil trentino e italiano e stime di crescita

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati con anno di riferimento 2010)



⁶ I valori relativi all'anno 2018 sono stati stimati attraverso l'applicazione alla tavola intersettoriale delle variazioni congiunturali degli indicatori presenti nel modulo congiunturale del Sistema informativo degli indicatori statistici dell'ISPAT.

⁷ Il Modello di previsione propone uno sviluppo del Pil trentino basato su scenari di base elaborati per l'Italia dai principali previsori nazionali ed internazionali. Il Pil trentino rappresenta circa l'1% del Pil italiano. Le previsioni proposte per il periodo 2019-2022 devono essere considerate come un'indicazione dell'evoluzione, in senso espansivo o recessivo, del ciclo economico. La validità del valore puntuale proposto è limitata dalla difficoltà di fare previsioni per un territorio piccolo e aperto come il Trentino. Proprio per questo la previsione è posta all'interno di un intervallo che descrive il possibile sviluppo della ricchezza prodotta in provincia.

	2018	2019	2020	2021	2022
Pil trentino (scenario Italia DEF)	1,6	0,5	1,0	1,0	1,0
Pil trentino (scenario Italia FMI)	1,6	0,3	1,2	0,8	0,8

Fonte: per l'Italia, Istat, FMI, MEF; per il Trentino: FBK-IRVAPP, ISPAT e Prometeia - elaborazioni ISPAT

Sullo sviluppo del Pil dovrebbe riflettersi anche in Trentino la sensibile debolezza della domanda interna e il rallentamento della crescita delle produzioni settoriali. I segnali che provengono dal mondo imprenditoriale denotano infatti un raffreddamento dei livelli di attività. Fa eccezione il comparto delle costruzioni che sembra aver ritrovato slancio dopo un lungo periodo difficile.

La generale caduta dei livelli di fiducia degli imprenditori si accompagna alla debolezza dei consumi delle famiglie e, soprattutto, degli investimenti. È plausibile inoltre che la contrazione del commercio mondiale e le politiche protezionistiche possano avere anche in Trentino un impatto negativo sugli scambi commerciali con l'estero.

Nel periodo 2020-2022 si prevede una crescita del Pil trentino su valori reali medi annui attorno, a seconda dello scenario di riferimento, allo 0,9-1,0%, con un'accelerazione delle esportazioni e un moderato aumento dei consumi delle famiglie, dei consumi pubblici ma soprattutto degli investimenti per i quali si auspica un consolidamento della dinamica positiva. Anche il reddito disponibile conferma un percorso orientato alla crescita, mentre le variazioni dell'occupazione si mantengono su valori piuttosto deboli.

DOPO UN 2018 POSITIVO, IL 2019 MOSTRA UN RALLENTAMENTO DELLA MANIFATTURA E DEL MERCATO INTERNO

Il fatturato delle imprese trentine⁸ nel 2018 ha mostrato un incremento positivo pari al 5,1%, con un andamento trimestrale in rafforzamento fino al 2° trimestre dell'anno e una crescita meno sostenuta nei due trimestri successivi, in particolare per il comparto manifatturiero. Settorialmente sono le costruzioni e il comparto estrattivo che rilevano i miglioramenti più sensibili. Buoni i risultati anche per il commercio al dettaglio e, complessivamente, per il manifatturiero e i servizi alle imprese.

I dati del 1° trimestre 2019 registrano una crescita del fatturato delle imprese trentine pari al 2,6% e si osservano i segnali di debolezza già manifestati a livello nazionale che impattano in particolare sull'industria manifatturiera (-0,3%) e sui trasporti di merci (-0,2%). La flessione di questi due settori è il risultato della frenata del mercato locale. Prosegue la spinta positiva per l'estrattivo e le costruzioni (rispettivamente +4,4% e +5,3%) e si conferma vivace anche la dinamica del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese. Risultano positive ma meno performanti le vendite sul mercato estero (+3,6%). Generalmente migliori risultano le *performan-*

⁸ La fonte dei dati congiunturali delle imprese trentine è l'indagine trimestrale sulla congiuntura promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento.

ce per le imprese di medie dimensioni⁹. Dopo i risultati molto buoni registrati nel corso del 2018, gli ordinativi delle imprese, soprattutto per la grande impresa, proseguono la loro dinamica positiva (6,6% per le imprese nel complesso e 13,5% per le imprese oltre i 50 addetti). In difficoltà il portafoglio ordini delle piccole realtà produttive.

Si consolida il clima di fiducia degli imprenditori, sebbene verso la fine dell'anno la situazione appaia in lieve peggioramento a conferma dei segnali di rallentamento attesi per l'anno in corso. Anche in termini prospettici, le opinioni degli imprenditori in merito alla propria situazione aziendale e alla redditività evidenziano la tendenza verso un ridimensionamento della crescita, in particolare per le imprese di dimensioni più contenute. Rimane buona la propensione agli investimenti anche se in termini prospettici si affievolisce.

STAGNANTE LA VOGLIA “DI FARE IMPRESA”

Il sistema produttivo trentino è terziarizzato e composto in prevalenza da microimprese¹⁰ nelle quali è impiegato poco più del 48% dell'occupazione complessiva. Dal 2017 si osserva una certa stasi nella voglia “di fare impresa” con un numero di nuove iniziative inferiore alle imprese cessate e un tasso di sviluppo che si conferma leggermente in negativo anche per il 2018 (-0,7%). Il 1° trimestre 2019 avvalorava questa evoluzione poco vivace e prevalgono ancora per tutti i settori, eccetto i servizi non commerciali, le imprese che cessano l'attività rispetto all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali.

IL CONTESTO È FAVOREVOLE PER LE IMPRESE FEMMINILI, PER I GIOVANI E PER LE STARTUP INNOVATIVE

Nel 2018 le imprese a conduzione femminile erano 9.129, il 18% del totale delle imprese provinciali. Negli ultimi quattro anni l'imprenditoria femminile ha mostrato una buona dinamicità (+3%), a fronte del calo registrato per il complesso delle imprese. Sono invece oltre 4.800 le imprese guidate da giovani con meno di 35 anni, poco meno del 10% del totale delle imprese provinciali, e per esse il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è decisamente positivo (+543 unità). Una su quattro di queste imprese è inoltre a conduzione femminile, mentre il 15% sono guidate da imprenditori con cittadinanza straniera.

Il Trentino si conferma terreno tradizionalmente fertile per le *startup innovative*¹¹. L'indicatore “rapporto % startup innovative sul totale delle nuove società di capitali” vede il Trentino posizionato al 2° posto tra le province italiane con un valore pari al 6,6%¹². Queste società si trovano prevalentemente nei servizi alle imprese e sono

⁹ Tra gli 11 e i 50 addetti.

¹⁰ Si tratta delle imprese che la letteratura economica inquadra nel segmento con meno di 10 addetti.

¹¹ Possono ottenere lo *status* di *startup innovativa* le società di capitali costituite da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore ai cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa nazionale.

¹² Al 1° posto si colloca la provincia di Trieste (6,9%).

specializzate nella produzione di *software* e consulenza informatica, attività di R&S e servizi di informazione. Si osserva inoltre una maggior presenza di imprenditori giovani rispetto alle nuove aziende non innovative.

LE IMPRESE PIÙ STRUTTURATE SONO APERTE ALL'ESTERO E AFFRONTANO MEGLIO I MERCATI COMPETITIVI

La destinazione dei beni e servizi prodotti dal sistema produttivo trentino si rivolge principalmente al mercato provinciale e alla domanda interna (79%); il 14% e il 7% è richiesto rispettivamente dal mercato nazionale e dai mercati esteri.

Le *performance* delle imprese si diversificano per dimensione. Le imprese medio/grandi, in particolare quelle manifatturiere, sono reattive ai cambiamenti e hanno mostrato e mostrano una capacità distintiva nel cogliere i *trend* favorevoli dei mercati e, soprattutto, una migliore propensione all'investimento tecnologico e all'internazionalizzazione. Nel periodo di crisi le imprese trentine che meglio hanno saputo reagire sono collocate nei settori produttivi a medio/alto contenuto tecnologico con propensione ad esportare. L'industria tradizionale che produce prodotti a basso contenuto tecnologico ha registrato dinamiche positive per fatturato e redditività solo se presente sui mercati esteri, segno che i mercati internazionali rappresentano un *driver* significativo della crescita economica e valorizzano la capacità dell'impresa a competere sui mercati globali, anche attraverso una maggiore sensibilità verso le trasformazioni tecnologiche.

LE ESPORTAZIONI PROSEGUONO IL TREND DI CRESCITA IN UN CONTESTO POCO INTERNAZIONALIZZATO

Le imprese dell'agroalimentare e della manifattura sono relativamente più aperte ai mercati nazionali e internazionali rivolgendo le proprie produzioni rispettivamente per il 24% e il 17% fuori provincia. In particolare, il peso dell'agroalimentare sfiora il 20% dell'export totale. Tra i prodotti di punta vi sono il vino e lo spumante, le mele e i derivati del latte. Relativamente ai prodotti della manifattura si distinguono i prodotti della carta e stampa, i prodotti chimici, in particolare fibre sintetiche e artificiali, e le materie plastiche.

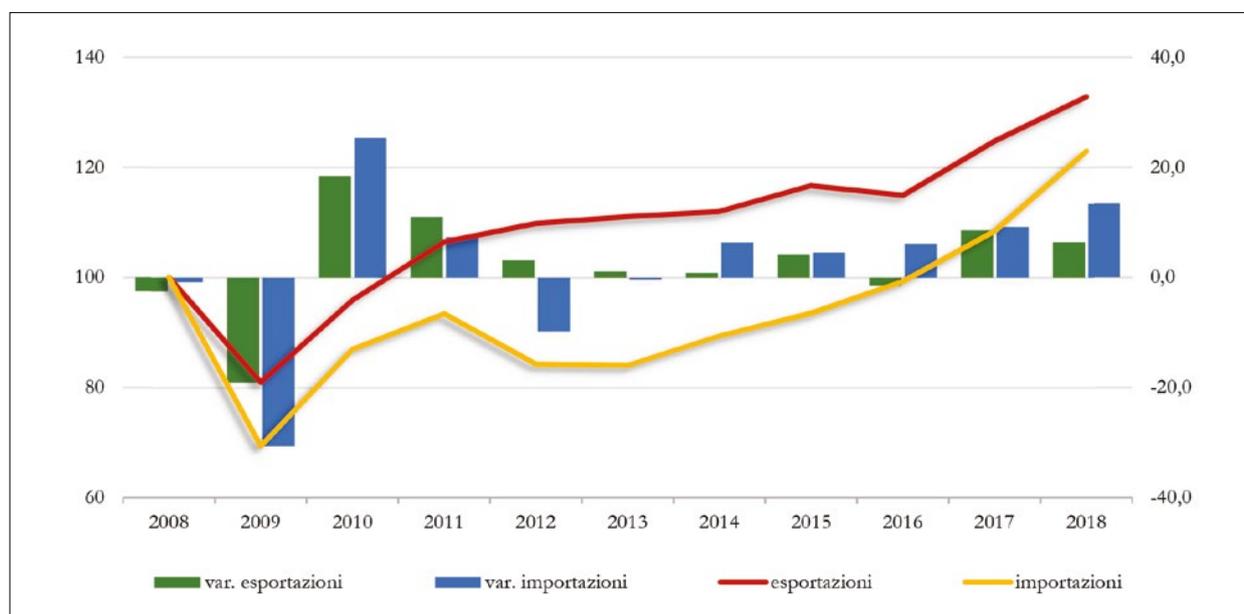
Dopo l'*exploit* delle esportazioni rilevato nel 2017 (+9%), il 2018 ha confermato il buon momento in termini di competitività delle merci trentine: l'anno si è chiuso in modo positivo con un incremento nominale per le sole merci del 6,4%, grazie soprattutto alla dinamica sostenuta delle vendite di macchinari e apparecchiature elettroniche, così come della componentistica legata ai mezzi di trasporto. Sebbene il 1° trimestre 2019 mostri una flessione congiunturale delle esportazioni per la maggior parte delle regioni italiane, le vendite all'estero delle imprese trentine crescono ulteriormente (5,5%).

Le tensioni sui mercati globali derivate in particolare dalle politiche protezionistiche americane e il rallentamento dell'economia in Cina, India e nei paesi del Sud-est asiatico non hanno ancora inciso sulle esportazioni trentine. Preoccupazioni, però, si ravvisano per la frenata dell'economia tedesca e per una Brexit confusa che potranno creare non pochi problemi a quella parte del sistema produttivo aperto sui mercati internazionali dal momento che la Germania e la Gran Bretagna rap-

presentano il primo e il terzo paese partner per il commercio estero del Trentino. Nonostante i buoni riscontri sperimentati negli ultimi due anni, il livello di internazionalizzazione del Trentino misurato dal rapporto esportazioni su Pil (pari al 19,3%) rimane distante dalle quote osservate per il Nord-est (36%) e per l'Italia nel suo complesso (26%). Di fatto rimane ancora limitato il numero delle imprese che operano sul mercato globale anche se negli ultimi vent'anni le esportazioni sono praticamente raddoppiate, si sono diversificate le destinazioni delle merci trentine ed è aumentato il valore medio esportato per impresa.

Andamento delle importazioni e delle esportazioni

(a sinistra numero indice 2008 = 100; a destra variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: ISTAT - elaborazioni ISPAT

LE ESPORTAZIONI TARENTINE HANNO ANCORA L'EUROPA COME MERCATO DI RIFERIMENTO

Positiva la dinamica dell'export verso i paesi dell'Unione europea (UE) che assorbono il 66% delle merci trentine (+4,7% nel 2018 e +6,4% nel 1° trimestre 2019). Ottima la capacità di penetrazione nei mercati del Nordamerica (+11,9% nel 2018 e +12,6% nel 1° trimestre 2019), Francia e Germania (rispettivamente +6,9% e 11,8% nel 2018). Negativo l'export verso la Gran Bretagna nel 2018 (-7,4%) ma in netta ripresa nel 1° trimestre 2019 (+24,5%).

LE IMPORTAZIONI IN SOSTENUTA CRESCITA RIDUCONO IL SALDO COMMERCIALE CON L'ESTERO

Dal 2013 le importazioni da parte del sistema produttivo provinciale sono cresciute in modo costante ad un ritmo abbastanza sostenuto. Se nel 2018 l'incremento è stato particolarmente significativo (13,4%), i dati del 1° trimestre 2019 rilevano un incremento pressoché nullo (0,5%), una variazione che conferma i segnali di rallentamento dei livelli di attività. In ragione delle dinamiche osservate, il saldo commerciale con l'estero peggiora leggermente (-6,1%). Come per le esportazioni, il Trentino importa quasi esclusivamente prodotti manifatturieri. Il mercato di riferimento principale si conferma essere l'Unione europea (81%), così come i principali partner commerciali: Germania, Francia, Austria e Paesi Bassi.

LE PRESENZE TURISTICHE ATTIVANO OLTRE IL 10% DEL PIL

Anche altre attività produttive concorrono indirettamente all'apertura verso l'esterno del Trentino. Le presenze turistiche straniere rappresentano il 41% delle presenze annuali negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. La spesa media pro-capite giornaliera degli stranieri è superiore del 22% rispetto alla spesa dei turisti italiani contribuendo in modo significativo all'attivazione del Pil provinciale.

Studi specifici hanno dimostrato che, in generale, il turismo collegato al movimento pernottante genera oltre il 10% del Pil che deve essere integrato con il valore aggiunto generato dagli escursionisti, nonché gli investimenti che vengono realizzati per mantenere attrattivo il territorio in un contesto altamente competitivo.

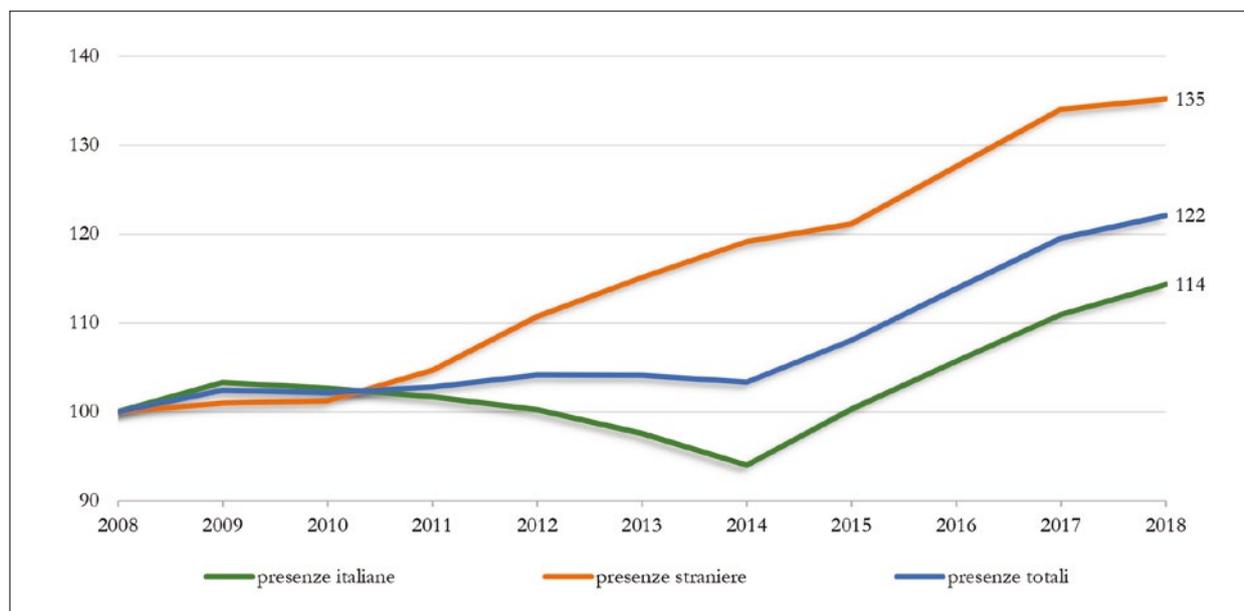
LE PRESENZE TURISTICHE NEL 2018 RAPPRESENTANO IL MIGLIOR RISULTATO DEL DECENNIO

Nel 2018 negli esercizi ricettivi si sono rilevati oltre 18 milioni di pernottamenti a cui si aggiungono le presenze stimate negli alloggi privati e nelle seconde case che portano le presenze complessive a superare i 32 milioni.

Nelle strutture alberghiere ed extralberghiere si osserva, su base annua, una crescita del 2,1% delle presenze e quasi del 3% per gli arrivi. Questo risultato costituisce la miglior *performance* dell'ultimo decennio. Le località turistiche della provincia sono sempre più apprezzate dagli stranieri il cui *trend* negli ultimi anni è in continua crescita, con un impatto positivo sul fatturato turistico. Infatti negli ultimi dieci anni le presenze turistiche sono cresciute del 22%, con un'evoluzione della componente straniera che supera il 35%.

Andamento delle presenze negli esercizi per provenienza

(numero indice 2008 = 100)



Fonte: ISTAT, ISPAT - elaborazioni ISPAT

LA STAGIONE TURISTICA INVERNALE 2018/2019 CONFERMA L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO

I risultati della stagione turistica invernale 2018/2019 evidenziano un lieve decremento delle presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri (-1,8%). Ciononostante, l'inverno 2018/2019 costituisce il secondo miglior risultato degli ultimi dieci anni. Il segno negativo è da imputare al movimento alberghiero, mentre l'attrattività delle strutture extralberghiere ne conferma la buona salute rilevando un aumento delle presenze pari al 2,7%. Ancora in crescita gli ospiti stranieri (2,2%) mentre a soffrire di più è la componente italiana che registra una flessione del 4,7%. Il fatturato turistico della stagione invernale negli esercizi alberghieri ed extralberghieri raggiunge circa il miliardo di euro.

LA SPESA DEI TURISTI SPINGE I CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE E IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Il movimento turistico contribuisce alla crescita della domanda interna e, in particolare, alla crescita dei consumi delle famiglie. Il peso della spesa attribuita alla componente turistica è infatti pari a circa il 25% dei consumi familiari e negli ultimi anni ha mostrato maggiore vivacità rispetto alla spesa dei residenti. Ciò ha sostenuto indirettamente la fase espansiva del commercio al dettaglio che anche nel 2018 ha registrato una crescita del fatturato mediamente del 6,1%, confermata dal +5,8% del 1° trimestre 2019 nonostante il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie nei primi mesi dell'anno, in miglioramento dal mese di maggio.

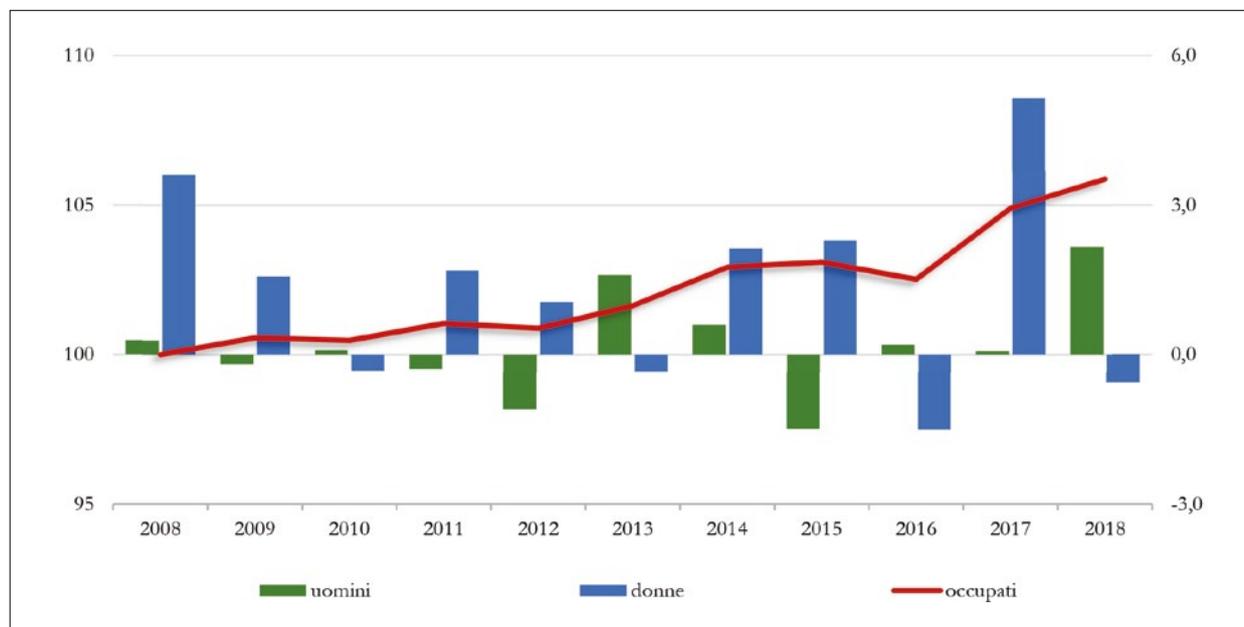
IL MERCATO DEL LAVORO PROSEGUE LA SUA CRESCITA ANCHE SE CON UN RITMO RALLENTATO

Nel 2018 il mercato del lavoro provinciale mostra una sostanziale tenuta e si muove in coerenza con il lieve rallentamento nella crescita del Pil. Prosegue la *trend* positivo dell'occupazione che aumenta dello 0,9% grazie alla componente maschile (+2,2% per un totale di quasi 239mila unità) che controbilancia la contenuta flessione di quella femminile (-0,6%). In un'ottica di lungo periodo, il numero di occupati sopravanza il dato del 2008 di oltre 13 mila unità (+5,9%), anche se la ripresa dei livelli di *input* di lavoro nasconde i segnali di una bassa intensità lavorativa, vale a dire la stima del numero di ore lavorate è ancora leggermente al di sotto dei livelli pre-crisi. Nel periodo di crisi il contributo sostanziale alla tenuta dei livelli occupazionali è venuto dalle donne che hanno incrementato la loro partecipazione al lavoro per circa il 12%, probabilmente per limitare l'erosione del benessere economico della famiglia. Ciò ha inciso sulla composizione strutturale dell'occupazione portando la quota delle lavoratrici sull'occupazione complessiva al 44,8%¹³.

I risultati del 1° trimestre 2019 confermano un mercato del lavoro in buona salute con valori in crescita degli occupati su base annua del 2,1%. Aumentano anche le forze di lavoro e i disoccupati come effetto in particolare di persone che entrano nel mercato del lavoro dall'inattività. Si osserva la dinamica positiva dei lavoratori dipendenti che controbilancia il calo degli indipendenti.

Andamento dell'occupazione per genere

(a sinistra numero indice 2008 = 100; a destra variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: ISTAT, ISPAT - elaborazioni ISPAT

¹³ Nel 2008 l'incidenza della componente femminile dell'occupazione era pari al 42,5%.

IL TASSO DI OCCUPAZIONE È IN LINEA CON LE MEDIE EUROPEE

In ragione delle dinamiche osservate, il tasso di occupazione migliora ulteriormente portandosi a quota 68,2%, un valore in linea rispetto alla ripartizione di appartenenza e ai tassi europei e terza in Italia dopo l'Alto Adige (73,5%) e l'Emilia Romagna (69,6%). Per genere il Trentino si distingue per l'elevato tasso di occupazione femminile pari al 61,7%, superiore al Nord-est (60,7%) e ben 12,2 punti percentuali superiore all'Italia (49,5%)¹⁴.

NEL DECENNIO CRESCE IN MODO EVIDENTE IL LAVORO A TERMINE E IL PART TIME

I lavoratori dipendenti raggiungono nel 2018 il massimo storico, toccando quota 192mila in ragione della marcata crescita, su base annua, del lavoro a tempo determinato (+14,2%); nel contempo, gli indipendenti segnano il loro minimo storico fermandosi a quota 47mila unità. Le dinamiche osservate nel corso del 2018 sono il riflesso della profonda trasformazione del tessuto produttivo che ha inciso sulla ricomposizione dell'occupazione verso il lavoro dipendente, con una crescita dei rapporti a tempo determinato (+59,2% nel decennio) e una notevole espansione degli impieghi a tempo parziale, spesso involontari (+30,9% nel decennio). Questi *trend* sono connessi allo sviluppo di molte attività nel terziario e di professioni a bassa qualifica, che hanno visto aumentare la presenza femminile, il numero di lavoratori "anziani", i lavoratori sovraistruiti e gli stranieri.

IL TASSO DI ATTIVITÀ È ELEVATO MA CI SONO MARGINI PER MIGLIORARE LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO

Nel 2018 il tasso di attività della popolazione tra i 15 e 64 anni è pari al 71,7%. Il *gap* di 2 punti percentuali rispetto alla media UE (73,7%) è ascrivibile soprattutto alla componente femminile. Includendo anche quella parte di inattivi interessati a lavorare, vale a dire le forze di lavoro potenziali, in Trentino la partecipazione al mercato del lavoro salirebbe al 75,3% (tasso di attività "allargato"), ridimensionando così il sottoutilizzo della forza lavoro disponibile.

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE È RELATIVAMENTE CONTENUTO

Nonostante la generale buona tenuta del mercato del lavoro durante il periodo di crisi, nel decennio il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 3,3% al 4,8%, toccando punte intorno al 7% nel biennio 2014 2015. Rispetto alla media del Nord-est e soprattutto dell'Italia (10,6%) il numero delle persone in cerca di lavoro in Trentino è marcatamente più contenuto. Anche il confronto con l'Europa (6,8%) vede il Trentino mantenere una posizione di eccellenza.

In termini dinamici, il tasso di disoccupazione provinciale accelera la sua discesa

¹⁴ I confronti con i dati europei vedono il Trentino in sostanziale linea con i tassi dell'Unione europea (63,3%) e dell'Area euro (62,1%). Più distante appare il confronto con i tassi di occupazione delle regioni della Baviera (74,7%), del Tirolo (71,4%) e, in generale, dell'area germanica.

a partire dal 2017 portandosi dapprima al 5,7% e successivamente al 4,8% (media del 2018). La flessione del tasso ha interessato in particolare la componente giovanile che ha visto calare l'incidenza dei senza lavoro di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2017, portando il relativo tasso al 15,3%, un valore in linea con il tasso dell'Unione europea (15,2%) e meno della metà rispetto all'Italia (32,2%). È calato nel contempo anche il tasso di disoccupazione di lungo periodo¹⁵ che è sceso al 31%, un valore significativamente inferiore ai tassi italiani ed europei (rispettivamente pari al 58,1% e 43,2%).

I LAVORATORI SONO SODDISFATTI, MENO INSECURI, MA PIÙ SOVRAISTRUITI E PRECARI

A conferma della salute del mercato del lavoro trentino si rileva anche un tasso di mancata partecipazione al lavoro migliore rispetto al Nord-est e pari a meno della metà di quello italiano¹⁶. Gli indicatori sulla qualità del lavoro descrivono una stabilità dell'indice di soddisfazione per il lavoro svolto e una minor percezione di insicurezza dell'occupazione rispetto alla media italiana. Cresce invece la quota di lavoratori sovraistruiti e si riduce in modo consistente l'indicatore che misura le trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili come quello degli occupati in lavori a termine da almeno 5 anni¹⁷.

I NEET¹⁸ incidono in Trentino nel 2018 per il 14,1%, in forte contrazione rispetto ai dati del 2017. L'incidenza dei giovani scoraggiati assume in Trentino un valore significativamente inferiore rispetto al dato nazionale (23,4%) ed appare in linea con le quote rilevate in Europa. Per genere, prevale nettamente la componente femminile il cui tasso risulta superiore a quello maschile di circa 5 punti percentuali, per un totale di NEET in livello di circa 16mila unità.

Altro dato positivo del mercato del lavoro si osserva dalle statistiche della Cassa integrazione guadagni che mostrano una riduzione delle ore autorizzate di circa l'1% rispetto al 2017. Nel 1° trimestre 2019 il calo risulta rilevante e pari al 38%.

IL LIVELLO DEL PIL PRO-CAPITE DEL TRENTINO È ELEVATO E TRA LE PRIME 50 REGIONI IN EUROPA

I risultati dell'economia e del mercato del lavoro confermano l'elevato livello di benessere economico del Trentino, fra i migliori in Italia e fra le aree ricche nel contesto europeo. Il Pil pro-capite provinciale¹⁹ ha raggiunto i 36.600 euro e si colloca al 3° posto nella graduatoria delle regioni italiane dopo l'Alto Adige e la Lombardia

¹⁵ Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e più su totale persone in cerca di occupazione.

¹⁶ In questo modo si considerano anche eventuali fenomeni di scoraggiamento. Nel 2018 questo tasso era pari all'8,6% in Trentino, al 10,1% nel Nord-est e al 19,7% in Italia.

¹⁷ I dati fanno riferimento all'ultimo Rapporto BES diffuso a dicembre 2018 che aggiorna gli indicatori al 2017.

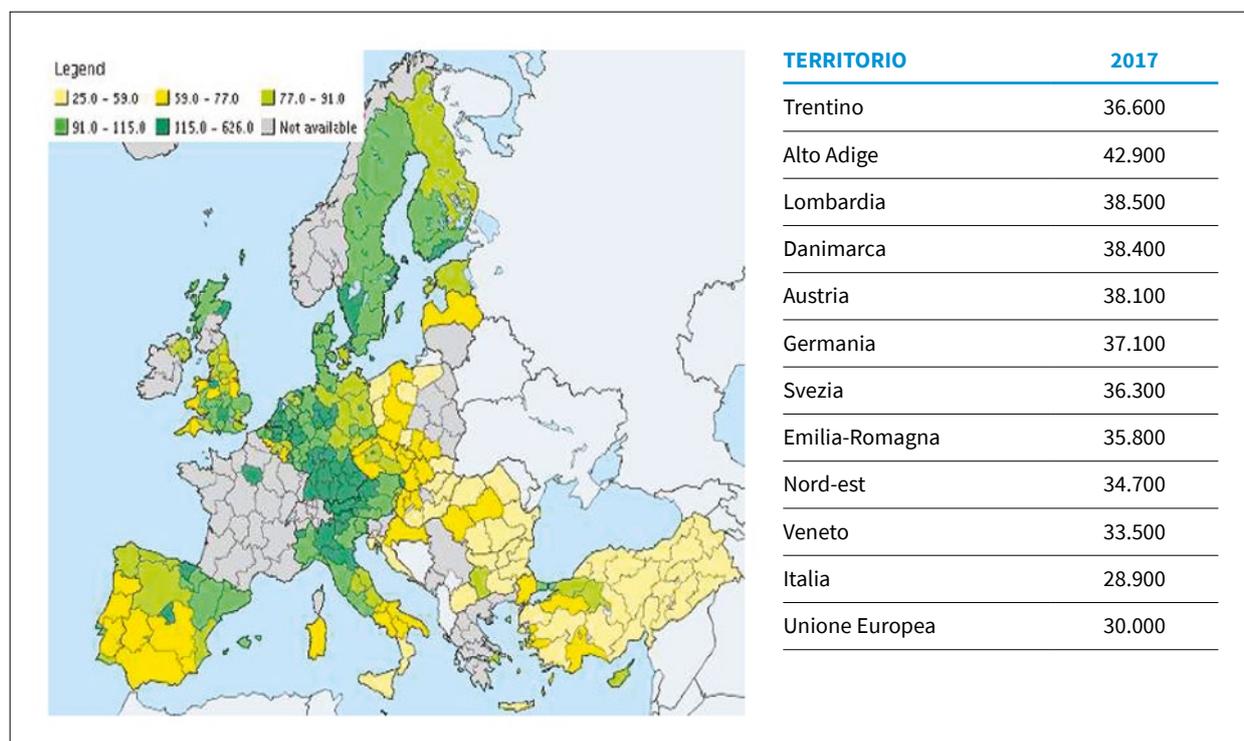
¹⁸ I giovani tra i 15 e i 34 anni che sono al di fuori dei percorsi formativi e lavorativi.

¹⁹ Il Pil pro-capite è una *proxy* della ricchezza di un territorio e misurato in PPA (parità di potere d'acquisto), al fine di permettere confronti internazionali depurati delle differenze nel livello dei prezzi, consente di confrontare il benessere economico degli stati e delle regioni europee.

e fra le prime 50 regioni europee. In termini differenziali il Pil per abitante risulta superiore rispetto alla media italiana del 27% e a quella europea del 22%.

Il benessere economico misurato tramite il Pil pro-capite

(differenze % rispetto alla media europea e valori pro-capite in PPA)



Fonte: Eurostat – elaborazioni ISPAT

LE FAMIGLIE, IN UN CLIMA DI FIDUCIA RITROVATA, TORNANO AD ACQUISTARE IMMOBILI

Complice un andamento dell'inflazione ancora debole, nel 2017²⁰ si osserva un deciso recupero del reddito disponibile delle famiglie che si incrementa in Trentino del 2,3%. Per il 2018 si stima ancora un dato in buona crescita e un'attenuazione nel triennio successivo. Sul fronte dei risparmi i segnali sono positivi con incrementi dei depositi delle famiglie intorno a valori normali (+4,9% nel 2018).

Il ritorno ad una maggiore tranquillità nella gestione del reddito familiare si accompagna anche alla crescita dei finanziamenti bancari per investimenti immobiliari. Nel 2018 i mutui alle famiglie sono aumentati del 4,4% e ciò trova riscontro nel positivo andamento delle compravendite immobiliari cresciute nel 1° trimestre 2019 dell'8,1%. Conferme positive si hanno anche dai finanziamenti bancari per l'acquisto di beni durevoli che mostrano un'evoluzione nell'anno significativa (+13,8% nel corso del 2018)²¹.

²⁰ Ultimo dato disponibile.

²¹ Si tratta di un indicatore anticipatore del clima di fiducia delle famiglie.

LA FAMIGLIA SI CONFERMA IL PUNTO DI RIFERIMENTO E FULCRO DELLE RETI RELAZIONALI INFORMALI

Le difficoltà economiche manifestatesi nel lungo periodo di crisi non hanno intaccato il sistema di *welfare* e la qualità della vita che caratterizzano in modo distintivo il Trentino. Oltre il 70% delle famiglie ritiene che le risorse economiche a disposizione siano adeguate. Questo indicatore risulta migliore sia della ripartizione di appartenenza (63%) che dell'Italia (57%).

Nel 2018 il 71% della popolazione si ritiene molto/abbastanza soddisfatta della propria situazione economica, un livello decisamente superiore rispetto alla media nazionale (53%). Alla determinazione del livello di soddisfazione complessiva concorrono una pluralità di elementi di natura materiale e immateriale: la condizione economica, la salute, aspetti relazionali e culturali.

Il livello di soddisfazione per la vita in provincia di Trento si rileva molto buono e su valori ottimi per quanto attiene agli aspetti relazionali. Le relazioni familiari e amicali in miglioramento confermano che la famiglia rimane centro e punto di riferimento per gli aiuti, il supporto e le necessità varie. Il 93% della popolazione trentina ritiene di essere molto/abbastanza soddisfatto per le relazioni familiari e circa 87% dichiara di avere persone sulle quali contare nei momenti di fragilità. Molto importante si rileva anche il gradimento per le relazioni amicali.

IL DISAGIO ECONOMICO E SOCIALE STA RIDUCENDOSI

Il reddito medio disponibile pro-capite è pari a oltre 21,5mila euro, in crescita da alcuni anni, nonostante gli indicatori che misurano la capacità delle famiglie di arrivare a fine mese senza difficoltà, di fare spese impreviste o di risparmiare rivelano ancora situazioni delicate. L'indice di diseguaglianza nella distribuzione del reddito rimane contenuto e al di sotto della media italiana di oltre un punto percentuale. L'indicatore principe per misurare il disagio economico e sociale è la popolazione a rischio povertà o esclusione sociale. È un indicatore composito²² che risulta ancora elevato per le consuetudini del Trentino: è pari a circa il 19%, inferiore di 10 punti percentuali rispetto alla media italiana e di 3 punti percentuali rispetto a quella europea. Il rischio di povertà²³ è inferiore al 13%, la grave deprivazione materiale²⁴ e la molto bassa intensità lavorativa²⁵ sono entrambe contenute.

²² È utilizzato soprattutto in ambito europeo e rientra fra gli indicatori Europa 2020 e considera le persone che si trovano in tutte tre le condizioni di disagio (rischio di povertà, grave deprivazione materiale, molto bassa intensità lavorativa) o in una combinazione delle stesse.

²³ Percentuale di persone con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

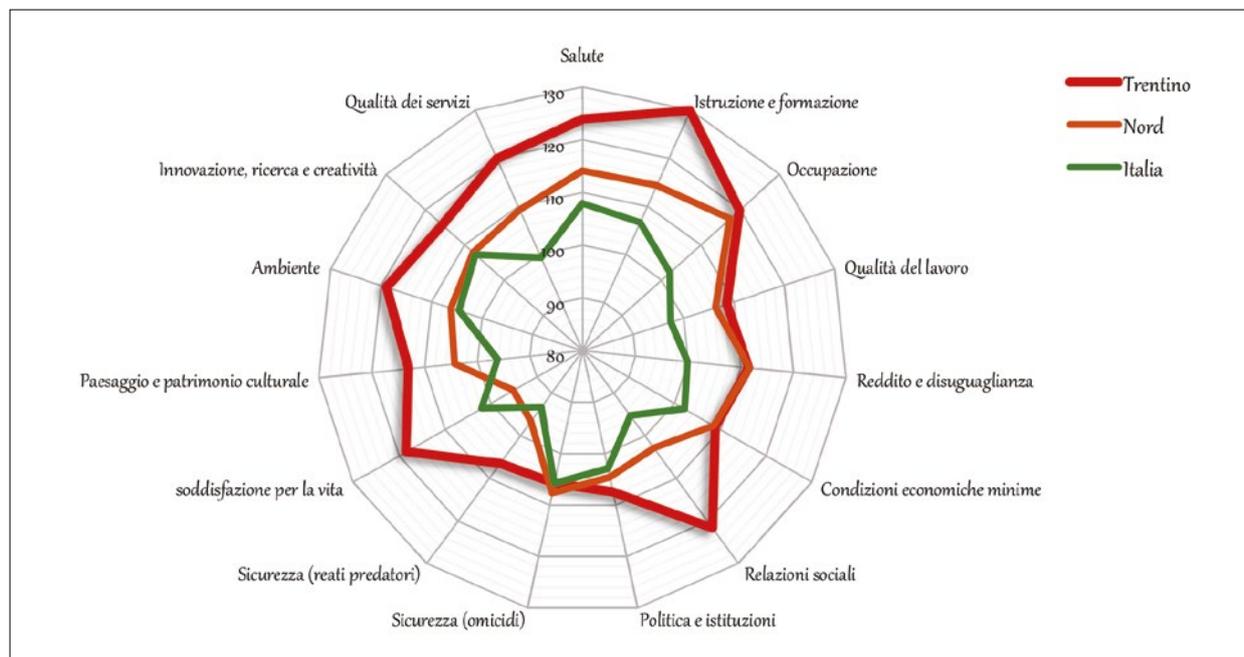
²⁴ Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per esempio gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii); un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

²⁵ Percentuale di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

Tutte le componenti dell'indicatore sono in rallentamento dopo il momento critico registrato durante la seconda crisi dell'ultimo decennio²⁶.

Le dimensioni del benessere nell'anno 2017

(numero indice Italia 2010= 100)



Fonte: ISTAT, ISPAT - elaborazioni ISPAT

PARTECIPAZIONE SOCIALE, CIVICA E POLITICA SONO SUPERIORI ALLA MEDIA NAZIONALE

Il senso di appartenenza alla collettività resta ancora un valore importante in Trentino. Sia la partecipazione sociale che la partecipazione civica e politica risultano superiori alla media italiana in un contesto dove è ancora distintiva la fiducia generalizzata ma selezionata. Risulta infatti molto alta la fiducia nei vicini di casa, ancora migliore quella nei confronti delle forze dell'ordine mentre più contenuto è il valore nei confronti di uno sconosciuto.

Se la percezione di sicurezza sta degradando, si osserva un insieme di indicatori che mostrano come nella conoscenza dell'ambiente di vita questa percezione migliori. Come, d'altra parte, risultano in riduzione anche quegli aspetti di disagio quali rumori, odori sgradevoli e inquinamento dell'aria.

La sicurezza e la vivibilità dell'ambiente circostante trovano conferma nel coinvolgimento alla vita di comunità. La partecipazione sociale mostra un valore di 17 punti percentuali superiore alla media italiana²⁷.

²⁶ Si fa riferimento alla crisi del debito sovrano manifestatasi nel 2012/2013.

²⁷ In Trentino il valore dell'indicatore è prossimo al 40% mentre in Italia arretra al 22,8%.

Di rilievo è inoltre il sostegno alle attività di volontariato, sia in termini di tempo prestato che di contributo finanziario, più del doppio rispetto ai valori medi nazionali.

QUADRO DI SINTESI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENINO

(DATI AGGIORNATI FINO AL 15 GIUGNO 2019)

PIL

Nel 2018 è pari a 19.939 milioni di euro, in aumento dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

Nel 2019 si stima in crescita contenuta tra lo 0,3% e lo 0,5% per il rallentamento dei livelli di attività nazionali ed internazionali. La crescita stimata per il periodo 2020-2022 è attorno all'1%, grazie alla ripresa attesa delle esportazioni, degli investimenti e al moderato aumento dei consumi delle famiglie e dei consumi pubblici.

FATTURATO

Prosegue il trend positivo che si accompagna ad un livello di ordinativi sostenuto. Il fatturato risulta in aumento nel 2018 del 5,1%, con un contributo più significativo del fatturato estero e di quello provinciale. Nel 1° trimestre del 2019 si rileva un rallentamento della crescita del fatturato (2,6%), con una caduta dello stesso sul mercato italiano (0,7%). In particolare si osserva una crescita più o meno nulla dell'industria manifatturiera (-0,3%) e di quella dei trasporti (-0,2%).

Le *performance* migliori si riscontrano nelle imprese medio/grandi.

INVESTIMENTI

Investimenti in crescita evidente nel 2018 sostenuti dal clima di fiducia degli imprenditori. Nel 1° trimestre del 2019 si rileva una decelerazione in coerenza con il contesto economico. L'indebolimento degli investimenti si vede anche negli acquisti di macchinari e impianti. In controtendenza gli investimenti in costruzioni che hanno ritrovato vivacità. Nel periodo 2020-2022 gli investimenti dovrebbero essere in ripresa.

SISTEMA PRODUTTIVO

Presenta una marcata terziarizzazione (il 73% circa del valore aggiunto deriva dal settore dei servizi e, in particolare, il 18,5% dai servizi *non market*).

È prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti).

Opera per il 79% sul mercato provinciale, per il 14% sul mercato nazionale e per il 7% sul mercato internazionale.

SPIRITO IMPRENDITORIALE

Dal 2017 si osserva una certa stasi nella voglia di fare impresa, con un numero di nuove imprese inferiore a quello delle cancellate. Il 2018 chiude con un saldo leggermente negativo (-0,7%), confermato anche dalle indicazioni che provengono dai primi dati del 2019.

Buona presenza di imprese femminili (18%), giovani (10%) e straniere (15%). Il Trentino si conferma terreno tradizionalmente fertile per le *startup innovative* e si posiziona al 2° posto nella graduatoria delle provincie italiane.

ESPORTAZIONI

Il livello di internazionalizzazione del Trentino è di poco superiore al 19%, ancora distante da quello del Nord-est e dell'Italia. Il mercato di riferimento per le merci trentine rimane l'Unione europea che assorbe il 66% dell'export della provincia. I principali partner si confermano Germania e Francia; tra i Paesi d'Oltremontagna, primeggiano gli Stati Uniti. Si esporta vino e spumante, mele e derivati del latte, prodotti della carta e stampa, prodotti chimici e materie plastiche.

Le esportazioni registrano una crescita vivace sia nel 2018 (6,4%) sia nel 1° trimestre 2019 (5,5%).

IMPORTAZIONI

Dal 2013 sono tornate a crescere a ritmo sostenuto raggiungendo un picco di incremento del 13,4% nel 2018. Si fermano nel 1° trimestre 2019 (+0,5%). Si importano quasi esclusivamente prodotti manifatturieri, prevalentemente dai paesi europei. I principali mercati per le importazioni sono la Germania, la Francia, l'Austria e i Paesi Bassi.

TURISMO

Il turismo attiva oltre il 10% del Pil trentino e negli ultimi anni ha registrato buone *performance*.

Nel 2018 sono stati rilevati circa 18 milioni di presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri; 32 milioni se si considerano anche quelle negli alloggi privati e nelle seconde case.

Il Trentino è sempre più apprezzato dagli stranieri che rappresentano il 41% delle presenze annuali negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Nell'ultimo decennio le presenze turistiche sono cresciute del 22%; quelle degli stranieri del 35%. Riscontri sempre migliori per gli esercizi extralberghieri.

I risultati della stagione invernale 2018/2019 sono leggermente negativi (-1,8% nelle presenze) in ragione dell'eccezionalità della stagione invernale precedente; in aumento le presenze straniere mentre rallentano le presenze italiane.

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Il settore è sostenuto anche dalla presenza dei turisti in Trentino.

Nel 2018 il fatturato del settore è cresciuto del 6,1% e si conferma vivace anche nella prima parte del 2019 (+5,8%). Il clima di fiducia delle famiglie è atteso in lieve peggioramento, coerentemente con quanto avviene a livello nazionale.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Nel 2018 il mercato del lavoro è in sostanziale tenuta. Gli occupati aumentano dello 0,9%, con il contributo positivo della componente maschile e negativo di quella femminile. Anche il 1° trimestre 2019 fornisce riscontri positivi con un aumento dell'occupazione superiore al 2%. Si osserva, inoltre, una dinamica positiva per i lavoratori dipendenti che controbilancia il calo degli indipendenti

Le donne che lavorano rappresentano il 44,8% degli occupati totali, in aumento nel loro peso specifico nel decennio.

Il tasso di attività (71,7%) è prossimo alla media europea.

Il tasso di occupazione è pari al 68,2%, in linea con il Nord-est e con i tassi europei.

Per genere, risulta elevato il tasso di occupazione femminile (61,7%), superiore a quello del Nord-est e di circa 12 punti percentuali a quello italiano (49,5%).

Il tasso di disoccupazione è sensibilmente migliorato negli ultimi anni, portandosi al 4,8% nel 2018, un valore più basso del dato europeo (6,8%). Rimane ampia la distanza dal tasso italiano (10,6%).

Migliora la situazione per i giovani: il tasso di disoccupazione si colloca al 15,3%, in linea con la media europea. In flessione anche il numero dei NEET.

In calo anche la disoccupazione di lungo periodo.

BENESSERE ECONOMICO

Il Trentino con un Pil pro-capite in PPA pari a 36.600 euro risulta fra le prime 3 regioni italiane e le prime 50 in Europa, con valori simili a quelli della Germania e della Svezia.

Risulta superiore del 27% a quello medio dell'Italia e del 22% a quello dell'Europa.

Il Trentino, con un valore di 21.463 euro, si colloca nelle prime posizioni anche per il reddito medio disponibile pro-capite e mostra un livello di diseguaglianza nella distribuzione del reddito migliore di quello italiano.

Si osservano, comunque, situazioni di disagio economico che devono ancora rientrare dopo il lungo periodo di crisi. Dal 2008 al 2018 è più che raddoppiata la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale. Nel 2018 è pari al 19,3%, un valore molto migliore di quello italiano (28,9%) e di quello europeo (22,4%).

La quota di popolazione a rischio povertà è inferiore al 13%, mentre quella in grave deprivazione materiale e in molto bassa intensità lavorativa restano contenute. Tutte le tre componenti dell'indicatore composito relativo alla popolazione a rischio povertà o esclusione sociale sono in rallentamento dopo il momento difficile registrato durante la seconda crisi dell'ultimo decennio.

QUALITÀ DELLA VITA

Le difficoltà economiche non hanno intaccato il sistema di *welfare* e la qualità della vita che caratterizzano in modo distintivo il Trentino.

Nel 2018 il 56,3% della popolazione ritiene di essere molto soddisfatta della propria vita, un valore superiore rispetto alla media italiana (41,4%).

Le relazioni familiari e amicali si rivelano ancora il punto di forza della comunità trentina. La famiglia si conferma riferimento per le situazioni di difficoltà e per le richieste di aiuto. Circa l'87% della popolazione dichiara di avere persone sulle quali contare nei momenti di fragilità.

L'appartenenza alla collettività permane un valore importante per i trentini. La partecipazione sociale, civica e politica è di un terzo superiore alla media italiana. Di rilievo è inoltre il sostegno alle attività di volontariato, sia in termini di tempo prestatato che di contributo finanziario, più del doppio rispetto ai valori medi nazionali.

1.3. Gli indicatori di benessere equo e sostenibile

(DATI AGGIORNATI FINO AL 15 GIUGNO 2019)

Dal 2017 nel Documento di Economia e Finanza nazionale (DEF) sono inseriti 12 indicatori per misurare il benessere equo e sostenibile in Italia.

Si ripropone anche per il Trentino un approfondimento in merito a questi 12 indicatori. Alcuni indicatori individuati a livello italiano non sono elaborati per il livello regionale. In questi casi verranno utilizzati, se possibile, indicatori simili per descrivere il fenomeno. Nelle tavole degli indicatori, gli stessi sono riportati fino al 2017; nel testo, ove disponibili fino alla data del 15 giugno, sono stati analizzati anche i valori del 2018. Approfondimenti sugli indicatori del BES sono disponibili all'indirizzo:

<https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/il-rapporto-istat-sul-bes>

<http://www.statweb.provincia.tn.it/INDICATORISTRUTTURALI/ElencoIndicatori.aspx>

REDDITO MEDIO DISPONIBILE PRO-CAPITE DELLE FAMIGLIE

Questo indicatore, *proxy* del reddito medio disponibile aggiustato pro-capite, misura la possibilità di consumo e/o di risparmio delle famiglie. Per il Trentino il reddito medio disponibile pro-capite è pari a 21.463 euro in crescita da alcuni anni. L'aumento delle disponibilità di spesa rispecchia il buon andamento dell'economia, in particolare, dell'occupazione e del clima di fiducia. Risulta superiore alla media nazionale di circa il 16% e in linea con la media delle regioni del Nord Italia.

INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE

Questo indicatore fornisce un'informazione sulla distanza fra coloro che sono più ricchi e coloro che sono più poveri in un territorio. Per il Trentino, il lungo periodo di crisi ha impattato sulla distribuzione del reddito e, come riscontrato in numerose realtà regionali e in Italia, sono aumentate le differenze di disponibilità economiche fra i più ricchi e i più poveri. Questa osservazione è oggetto di dibattito internazionale perché appare essere una conseguenza della globalizzazione e della digitalizzazione dell'economia in atto.

Nel confronto con l'Italia il Trentino mostra una minor disuguaglianza e valori in linea con le regioni del Nord Italia.

INDICE DI POVERTÀ ASSOLUTA

Non è disponibile per le regioni. L'indicatore è calcolato solo per l'Italia. Altri indicatori rappresentativi di condizioni di disagio mostrano per il Trentino una situazione relativamente tranquilla anche se il lungo periodo di crisi ha lasciato conseguenze, con gli indicatori di percezione del benessere economico e del benessere soggettivo che stanno migliorando e tornando a valori più consoni per il Trentino. La po-

vertà, misurata tramite la spesa per consumi, fornisce un'indicazione più diretta, rispetto a quella calcolata sul reddito corrente, delle risorse a disposizione di un individuo durante il corso dell'anno. La spesa per consumi permette di osservare le scelte effettive di allocazione delle risorse e non solo il potenziale di spesa rappresentato dal reddito.

Negli anni recenti l'indicatore relativo alla povertà elaborato sulla base della spesa per consumi per il Trentino è presente solo in alcuni anni perché spesso è statisticamente non significativo. Invece, la quota di popolazione a rischio povertà monetaria, cioè in situazione di fragilità economica, ha rilevato valori in crescita per poi stabilizzarsi e iniziare un andamento in riduzione che deve ancora delinearsi chiaramente. Nel confronto con l'Italia si osserva una tradizionale distanza positiva per il Trentino.

Alcune indicazioni sulle situazioni di disagio economico si possono ricavare da indicatori soggettivi, quali le difficoltà ad arrivare a fine mese. In questo caso si osserva che non sono statisticamente significative le famiglie che rilevano una grande difficoltà, sono in riduzione quelle che evidenziano difficoltà mentre appare nettamente prevalente e in crescita l'indicatore che indica come le famiglie riescono ad arrivare alla fine del mese con qualche difficoltà e con una certa facilità.

SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA

Questo indicatore risulta molto importante per la sostenibilità del sistema sanitario e assistenziale e rileva la qualità della sopravvivenza oltre che gli anni che un bambino può aspettarsi di vivere. Viene calcolato tramite metodologie statistiche considerando la quota di persone che hanno dichiarato di sentirsi bene o molto bene. Non è, pertanto, un indicatore oggettivo ma è calcolato sulla base della percezione dello stato di salute della popolazione. Il Trentino, in coerenza con la speranza di vita alla nascita tradizionalmente molto lunga, l'indicatore mostra valori sostanzialmente costanti negli anni recenti. Il valore nel 2017 è pari a 64 anni, migliore dell'Italia di oltre 5 anni e di circa 4 anni rispetto alla media delle regioni del Nord. Con l'Alto Adige il Trentino si posiziona in testa alla classifica per regioni.

ECESSO DI PESO

L'indicatore fornisce una misura della sostenibilità degli attuali livelli di salute della popolazione. Un aumento dell'incidenza dell'eccesso di peso può generare una caduta della produttività del lavoro, con rilevanti effetti sulla crescita economica, e un aumento delle spese sanitarie.

Il Trentino con una elevata attività sportiva, agonistica e non, mostra un valore tendenzialmente in calo dell'indicatore anche se non risulta chiaro l'andamento. La distanza dalla media italiane e delle regioni del Nord è pari rispettivamente a 4 e 2 punti percentuali.

USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

I progressi registrati dal Trentino nel campo dell'istruzione e della formazione hanno permesso di recuperare i ritardi con l'Italia e di avvicinarsi ai valori europei, in particolare per l'istruzione e la formazione terziaria. Per una società e un sistema produttivo competitivo è fondamentale la qualità delle risorse umane. L'uscita precoce dai percorsi di istruzione e formazione misura l'incidenza delle persone che potrebbero trovarsi in situazione di inadeguatezza sul lavoro e di esclusione sociale. I lavoratori molto qualificati permettono di affrontare con adeguatezza la rivoluzione digitale in corso e di avere persone attrezzate correttamente per le modificazioni del mercato del lavoro. In Trentino l'indicatore è in costante contrazione e risulta il migliore nel confronto regionale. Nel 2018 è pari al 6,7%, chiaramente più contenuto di quello italiano (14,5%) e delle regioni del Nord (12,2%). Da rilevare, inoltre, che mentre in Trentino l'indicatore si riduce di anno in anno in Italia e nel Nord tendenzialmente è in crescita.

TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO, CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE

Questo indicatore misura non solo le persone in cerca di un'occupazione, che vengono rappresentate dal tasso di disoccupazione, ma interessa anche le persone parte delle forze di lavoro potenziali, ovvero coloro che sono disponibili a lavorare ma non cercano attivamente. Il rasserenarsi delle difficoltà nell'economia trova riscontro anche in questo indicatore e soprattutto nella riduzione degli inattivi in età lavorativa. Nel 2018 l'indicatore è pari all'8,6%, in calo negli ultimi anni e quindi meno della metà della media italiana (19,7%) e più contenuto delle regioni del Nord (10,9%).

Si osserva, come peraltro in moltissimi altri indicatori del mercato del lavoro, una condizione di svantaggio per la componente femminile. Per gli uomini il tasso di mancata partecipazione è pari al 7% mentre per le donne è quasi all'11% (10,6%). Per entrambi i generi questa misura sta riducendosi.

RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE E DELLE DONNE DI 25-49 ANNI SENZA FIGLI

Questo indicatore considera un aspetto di qualità dell'occupazione perché permette di rilevare la possibilità di conciliare il lavoro con i servizi di cura familiare. Misura anche l'evoluzione delle politiche di *welfare*, in particolare quelle per i servizi alla prima infanzia. L'indicatore mostra un andamento che negli anni recenti, pur mantenendosi su valori elevati, fornisce segnali non lineari. Nel 2017 per il Trentino è pari all'84% e simile ai valori del 2015. Nel confronto regionale la provincia si colloca ai primi posti.

Ci sono solo tre regioni con un dato migliore: la Valle d'Aosta, la Toscana e la Liguria. La distanza in positivo dalla media italiana e dalle regioni del Nord è rispettivamente di 8,5 e 3,3 punti percentuali.

INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA

L'indicatore che rappresenta la sicurezza di un territorio è calcolato solo per l'Italia ed è la combinazione di alcuni indicatori che monitorano i furti in abitazione, i borseggi e le rapine. Queste misurazioni forniscono indicazioni sulla microcriminalità diffusa che porta ad una sensazione di insicurezza nella popolazione. Infatti, la percezione di sicurezza delle persone è diminuita sensibilmente rispetto all'andamento degli indicatori oggettivi. Ciò si rileva anche in Trentino.

Gli indicatori oggettivi relativi ai furti in abitazioni, ai borseggi e alle rapine in Trentino hanno visto un trend in crescita per rallentare negli ultimi anni. Nel confronto con l'Italia si osservano valori significativamente più contenuti per i furti in abitazione e per i borseggi mentre risulta simile il dato relativo alle rapine attorno all'1 per mille abitanti.

INDICE DI EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA CIVILE

In Trentino mediamente la durata di un procedimento civile è pari a 149 giorni, in crescita dopo un periodo di calo. Questa misura risulta, comunque, molto contenuta nei confronti con la media italiana che è pari 445 giorni e con quella il Nord dove è pressoché doppia (263 giorni). Fra le regioni solo la Valle d'Aosta si posiziona meglio del Trentino, con un valore pari a 125 giorni.

EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI

L'indicatore misura l'andamento della qualità dell'ambiente e, indirettamente, la sostenibilità in termini di rischio di cambiamenti climatici. Non viene calcolato per il livello regionale.

INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO

Questo indicatore fornisce una misura diretta del deterioramento del paesaggio e indirettamente rileva il rispetto della legge nell'utilizzazione del territorio. Non risulta disponibile per il Trentino e l'Alto Adige. La ripartizione di appartenenza, cioè il Nord-est, è quella con valori più contenuti dell'indicatore rispetto alle altre ripartizioni e alla media nazionale. Nel Nord questo indicatore è pari al 6,2 costruzioni abusive per 100 costruzioni legali mentre nel Sud è pari a 49,3. Il valore della regione Trentino-Alto Adige è pari a 3,9.

Gli indicatori di benessere in Trentino

	2008	2015	2016	2017
Reddito medio disponibile (<i>pro capite</i>) delle famiglie	21.430	20.857	20.988	21.463
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,2	4,8	4,8	
Speranza di vita in buona salute alla nascita (<i>in anni</i>)		65,2	65,5	64,0
Eccesso di peso (<i>valori percentuali</i>)	41,7	36,6	36,6	40,7
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (<i>valori percentuali</i>)	12,5	8,7	7,9	7,8
Tasso di mancata partecipazione al lavoro <i>Totale (valori percentuali)</i>	6,2	11,7	11,1	9,6
Tasso di mancata partecipazione al lavoro <i>Maschi (valori percentuali)</i>	4,0	10,6	9,7	8,9
Tasso di mancata partecipazione al lavoro <i>Femmine (valori percentuali)</i>	9,0	13,0	12,8	10,5
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne (25-49 anni) con figli in età prescolare e delle donne (25-49 anni) senza figli (<i>valori percentuali</i>)	72,9	84,2	89,7	84,0
Indice di efficienza della giustizia civile (<i>giorni</i>)		145	147	149

Gli indicatori di benessere in Trentino nel confronto con le regioni del Nord e l'Italia

	TRENTINO	NORD	ITALIA
Reddito medio disponibile (<i>pro capite</i>) delle famiglie	21.463	21.690	18.505
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,8	4,9	5,9
Speranza di vita in buona salute alla nascita (<i>in anni</i>)	64,0	60,1	58,7
Eccesso di peso (<i>valori percentuali</i>)	40,7	42,4	44,8
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (<i>valori percentuali</i>)	7,8	11,3	14,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro <i>Totale (valori percentuali)</i>	9,6	11,6	20,5
Tasso di mancata partecipazione al lavoro <i>Maschi (valori percentuali)</i>	8,9	9,2	17,3
Tasso di mancata partecipazione al lavoro <i>Femmine (valori percentuali)</i>	10,5	14,5	24,5
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne (25-49 anni) con figli in età' prescolare e delle donne (25-49 anni) senza figli (<i>valori percentuali</i>)	84,0	80,8	75,5
Indice di efficienza della giustizia civile (<i>giorni</i>)	149	263	445
Emissione di CO2 e altri gas clima alteranti			7,2
Indice di abusivismo edilizio	<i>n.d.</i>	6,2	19,8

2

IL QUADRO FINANZIARIO

2.1. Il quadro nazionale

L'economia italiana ha rallentato fortemente a partire dalla seconda metà dell'anno scorso, interrompendo la lenta ma continua ripresa in atto fin dagli inizi del 2014, complice una caduta negli scambi internazionali, che ha colpito le nostre esportazioni, e un'accentuata incertezza sulle condizioni finanziarie del Paese, testimoniata dal rapido incremento dello spread tra titoli nazionali e titoli di medesima durata emessi dagli altri paesi euro, cresciuto di oltre 150 punti da giugno del 2018 e rimasto ad un livello elevato, attorno ai 250 punti tra BTP italiano e Bund tedesco, successivamente. L'effetto diretto di questo inasprimento è stata la caduta nei livelli di fiducia di imprese e consumatori, che si è tradotta in un deciso rallentamento della spesa per investimenti e in una debole crescita di quella per consumi. L'economia è entrata in recessione "tecnica" (due trimestri consecutivi di crescita negativa) nella parte finale dell'anno scorso, per poi riprendersi lievemente a inizio di quest'anno. A consuntivo, come somma dell'evoluzione positiva della prima parte dell'anno e della caduta nella seconda, il tasso di crescita del prodotto nel 2018 è stato positivo per solo lo 0,9% in termini reali, circa la metà di quello dell'anno precedente.

La ripresa nel 2019 è fragile; il Governo nazionale prevede nel DEF presentato ad aprile 2019 solo una crescita dello 0,1% in corso d'anno nello scenario tendenziale, dello 0,2% in quello programmatico. Le stime della Commissione europea di maggio sono in linea con quelle del Governo, mentre quelle più recenti di Banca d'Italia a giugno 2019 sono solo marginalmente più positive, lo 0,3%. Le aspettative sono lievemente migliori per il 2020, con una crescita attesa attorno allo 0,7% per tutti i principali previsori; tuttavia, queste previsioni sono soggette a forti rischi al ribasso piuttosto che al rialzo.

2.2. Il quadro internazionale

Alcuni di questi rischi hanno un'origine internazionale. Appare sempre più probabile una "hard Brexit" in ottobre 2019 con sicuri, anche se non facilmente stimabili ex ante, effetti depressivi sull'economia europea. Una serie di crisi più locali, indotte dagli inasprimenti dei tassi di interesse americani (Turchia, Argentina) e varie vicende politiche (Venezuela, Iran, ora Libia) rappresentano ulteriori potenziali rischi

a ribasso, vuoi per i possibili effetti sul prezzo dell'energia delle difficoltà dei paesi produttori, vuoi per la chiusura di importanti mercati di sbocco per le esportazioni europee.

Soprattutto, non sembra arrestarsi il conflitto tra Cina e USA. Per quanto sia in realtà soprattutto un conflitto di potenze sulla supremazia tecnologica futura, esso ha trovato finora la sua concretizzazione nell'acuirsi degli scontri commerciali e nell'imposizione di barriere tariffarie agli scambi. Questo ha avuto già come effetto una forte decelerazione del commercio mondiale, passato da un tasso di crescita superiore al 5% nel 2017 al 3,3% nel 2018 e con la possibilità di scendere al 2% nel corso del 2019. In più, le tendenze protezionistiche del Governo americano potrebbero anche estendersi all'Europa e in particolare all'area dell'Euro, che presenta al momento il più elevato surplus commerciale nei confronti degli Stati Uniti, sotto forma di imposizione diretta di tariffe. A soffrire del mutato clima internazionale finora sono stati soprattutto i paesi europei a più forte vocazione esportatrice, a cominciare dalla Germania, il cui tasso di crescita atteso per il 2019 è stato ridotto allo 0,5% dal 2% originariamente previsto dalla Commissione. Ma tramite le catene internazionali del valore l'effetto si è esteso ad altri paesi, in particolare l'Italia, il cui apparato industriale, soprattutto per quello che riguarda la componentistica, è fortemente integrato con quello tedesco.

Le stime sia del Fondo monetario internazionale che della Commissione europea sono ancora per una ripresa dell'area dell'Euro nel 2020, dall'1,3% stimato in media per il 2019 all'1,6%. Tuttavia, la presenza dei rischi prima citati e sottolineati da tutti i previsori rende questa ripresa molto incerta.

2.3. La finanza pubblica

Per quello che riguarda l'economia italiana il principale di questi rischi è di carattere interno; riguarda la non risolta questione relativa al controllo delle finanze pubbliche. Questo ha condotto la Commissione Europea a giugno 2019 a proporre l'apertura di una procedura per deficit eccessivo per violazione della regola del debito nei confronti del Paese. Questa procedura, già avviata a novembre dell'anno scorso dopo la presentazione della legge di bilancio da parte del nuovo Governo insediatosi a giugno del 2018, è stata interrotta a dicembre, a seguito di un accordo tra Commissione e Esecutivo che ha condotto il Governo a rivedere al ribasso le sue ipotesi di crescita economica (dall'1,5% all'1% nel 2019) e di innalzamento del deficit (riducendolo dal 2,4% al 2%). Tuttavia i risultati di consuntivo del 2018, che

evidenziano il mancato rispetto dei valori in merito ai saldi del bilancio strutturale, e le stime della Commissione per gli anni successivi in merito a disavanzo, disavanzo strutturale e evoluzione del debito hanno convinto quest'ultima a riaprirli nel giugno di quest'anno.

Specificatamente, la Commissione ha rilevato come il bilancio strutturale per il 2018 sia risultato in peggioramento dello 0,1% del PIL rispetto ad un miglioramento atteso dello 0,3% (valore che rappresentava già il risultato di una serrata contrattazione con la Commissione). Questa violazione, per quanto riguarda il disavanzo strutturale, ha impatti soprattutto per quello che concerne la "regola del debito". L'Italia, come gli altri paesi euro con un debito superiore al 60%, si è impegnata a ridurre il rapporto debito/PIL del 5% della differenza tra il suo debito attuale e il benchmark del 60%. La Commissione ha tuttavia da tempo riconosciuto che una tale riduzione non è raggiungibile fintanto che la crescita nominale del Paese rimane così bassa, richiedendo in cambio tuttavia il controllo del deficit strutturale (cioè, il saldo al netto dell'effetto del ciclo). Questo perché in condizioni economiche "normali" un deficit strutturale in miglioramento dovrebbe consentire la riduzione del rapporto debito/PIL nel lungo periodo. La violazione degli accordi nel 2018 rimette in discussione questo obiettivo.

In più, per il 2019, sulla base dei dati attualmente disponibili, la Commissione stima un peggioramento analogo, con l'indebitamento netto che dovrebbe assestarsi attorno al 2,5% del PIL e un bilancio strutturale che dovrebbe peggiorare ulteriormente dello 0,2% del PIL. Il Governo considera queste stime esagerate e ritiene che il deficit per il 2019, nonostante il rallentamento dell'economia rispetto alle previsioni di dicembre, dovrebbe attestarsi attorno al 2,2% del PIL come risultato di un andamento del gettito per i principali tributi superiore a quanto preventivato ed un minor tiraggio, rispetto al previsto, delle due principali iniziative del Governo, quota 100 e reddito di cittadinanza. Il vero interrogativo e fonte del contendere è rappresentato dalla manovra per il 2019 e gli anni successivi. Il quadro proposto dal DEF prevede un miglioramento già a partire del 2020, con un disavanzo che dovrebbe assestarsi al 2,1% e un miglioramento del saldo strutturale dello 0,2%. Al contrario, la Commissione prevede un deficit del 3,5% nel 2020 e un peggioramento del saldo strutturale dell' 1,2% del PIL. Le due diverse previsioni hanno anche effetto sulla dinamica prevista per il rapporto debito/PIL; per il Governo, questo dovrebbe già ridursi nel 2020 (al 131,2% dal 132,6% del 2019), mentre per la Commissione dovrebbe superare il 135% nel 2020 e assumere una dinamica potenzialmente esplosiva negli anni successivi.

Alla radice di valutazioni così differenziate c'è l'interpretazione relativa alle "clausole di salvaguardia", particolarmente sull'IVA. Le previsioni del Governo si basano su un inasprimento dell'IVA (un aumento delle aliquote di circa 2 punti) che dovrebbero condurre ad un gettito ulteriore di 23 miliardi di euro nel 2020 e di 28 miliardi nel 2021 (rispettivamente, un incremento delle entrate del 1,3% del PIL nel 2020 e del 1,5% nel 2021). In più, l'incremento dell'IVA avrebbe anche l'effetto di aumentare il livello dei prezzi, così inflazionando il reddito nominale al denominatore del rapporto debito su PIL. La Commissione, alla luce dei comportamenti passati dei governi italiani (che hanno sempre condotto a una sterilizzazione delle clausole tramite un incremento del deficit) e delle dichiarazioni delle forze politiche che sostengono il presente Governo, che si sono già dichiarate contrarie ad ogni inaspri-

mento delle imposte indirette, non considera credibile questo incremento. La situazione appare al momento altamente incerta. L'apertura effettiva o meno della procedura di infrazione - che si ricorda, richiede anche un voto favorevole a maggioranza qualificata degli altri paesi Euro nell'Ecofin - dipenderà dalle rassicurazioni che il Governo saprà e vorrà dare nelle prossime settimane ai partner rispetto agli interventi che prevede di introdurre con la manovra di fine anno²⁸. In termini economici un inasprimento delle imposte nella misura prevista nel DEF, pur necessaria per porre sotto controllo l'evoluzione delle finanze pubbliche, potrebbe avere effetti pesanti su un'economia già molto indebolita, maggiori di quanto previsti dallo stesso Documento di economia e finanza²⁹. Dalle dichiarazioni, il Governo parrebbe intenzionato al momento a sostituire l'incremento dell'IVA (in tutto o in parte) con interventi di riduzioni delle spese fiscali (deduzioni e detrazioni dalle principali imposte) e ulteriori controlli sulle spese pubbliche (anche per finanziare un inizio di "flat tax").

2.4. I mercati finanziari e la politica monetaria

In questo quadro oggettivamente preoccupante l'unico elemento positivo è rappresentato dalla politica monetaria, che ha mantenuto e rafforzato in prospettiva un andamento accomodante. A dicembre dell'anno scorso si è interrotta la politica del *quantitative easing*, l'acquisto di attività finanziarie, prevalentemente titoli di stato, svolta dalla Banca Centrale Europea a partire dal 2015 per contrastare le spinte deflattive. Tuttavia, a fronte dell'indebolimento della congiuntura dell'area Euro nel 2018 e dell'ancora insufficiente crescita dei prezzi, si è in primo luogo confermato il riacquisto dei titoli in scadenza per un imprecisato futuro; e in

²⁸ Nel caso la procedura venisse effettivamente aperta le conseguenze per il Paese sarebbero pesanti. Oltre alla possibile imposizione di sanzioni (l'introduzione di un deposito infruttifero pari allo 0,2% del PIL inizialmente ma che può essere ulteriormente aumentato se il Paese non si adegua, fino al blocco dei pagamenti dei fondi strutturali da parte del bilancio UE), la procedura implica controlli serrati trimestrali da parte della Commissione sull'evoluzione delle finanze pubbliche, che dovrebbero durare finché l'evoluzione del debito su PIL non riprende un andamento sufficientemente decrescente. Poiché la procedura per deficit eccessivo per violazione della regola del debito non è mai stata aperta prima, c'è anche incertezza sui requisiti necessari perché un Paese possa essere considerato adempiente. È certo che la procedura durerebbe diversi anni, probabilmente almeno cinque.

²⁹ Il moltiplicatore di impatto utilizzato dal ministero del Tesoro per una variazione delle imposte è calcolato convenzionalmente in 0,3; un incremento delle imposte pari all'1% del PIL dovrebbe cioè ridurre il PIL dello 0,3%. Se ragionevole in condizioni normali, il moltiplicatore potrebbe essere maggiore in una situazione di ciclo sfavorevole.

secondo luogo, l'innalzamento del tasso di interesse praticato dalla BCE alle banche commerciali (ora negativo), inizialmente previsto per i primi mesi del 2019, è stato rimandato almeno fino al 2020. Un nuovo programma per il rifinanziamento delle obbligazioni in scadenza delle banche è stato annunciato, particolarmente prezioso per il sistema bancario italiano, appesantito dall'incremento dello spread sui titoli pubblici che si riflette sui tassi di finanziamento delle banche nazionali sui mercati. Infine, la BCE si è dichiarata pronta ad adottare tutte le misure necessarie, compresa una ripresa del programma di *quantitative easing*, se questo fosse ritenuto indispensabile alla luce dell'evoluzione dell'area euro. La sostituzione del Presidente della BCE, prevista per ottobre, induce anche a qualche incertezza sul proseguimento effettivo di una politica monetaria così accomodante.

L'evoluzione dei tassi di interesse futuri rappresenta la variabile cruciale per la sostenibilità del debito pubblico italiano. Al momento, i tassi di interesse sono straordinariamente bassi in una prospettiva storica; il problema italiano è rappresentato piuttosto dall'elevato livello dello spread. L'Italia è l'unico Paese dell'area Euro in cui la differenza tra il costo del debito (ora attorno al 3,3%) e la crescita nominale (attorno all'1,2%) è positiva. Questo significa che al momento un avanzo primario attorno al 2,6% è necessario solo per mantenere inalterato il rapporto debito su PIL. Ma lo spread è endogeno; dipende dai comportamenti delle autorità italiane e dalle rassicurazioni che queste possono fornire agli investitori nazionali e esteri in termini di controlli sull'evoluzione delle finanze pubbliche e di politiche per la crescita. Uno spread come quello spagnolo o portoghese (attorno ai 100-130 punti sul Bund tedesco), come l'Italia presentava fino a giugno scorso, renderebbe molto più facile garantire la sostenibilità del debito. In più, uno spread elevato ha altri effetti distorsivi; aumentando i costi di finanziamento del sistema bancario, prima o poi si scarica su famiglie e imprese, aumentando il costo e l'accesso al credito. La Banca d'Italia, nelle considerazioni finali del Governatore, rileva già qualche effetto di inasprimento del credito nel primo semestre del 2019.

L'evoluzione dello spread dipende anche dai comportamenti dei mercati finanziari. Questi sono, come ben noto, altamente imprevedibili e soggetti a mutamenti improvvisi. Le condizioni eccezionalmente accomodanti della politica monetaria e l'ampia liquidità presente sul mercato rendono più appetibile il debito italiano spingendo lo spread verso il basso; d'altra parte, correzioni improvvise dovute a qualche elemento imprevisto (un accentuarsi dello scontro con la Commissione, un inasprimento della guerra commerciale, una valutazione più negativa delle agenzie di rating, etc.) sono sempre possibili.

2.5. Il quadro provinciale

Tenuto conto di quanto sopra rappresentato, l'impostazione del Documento di economia e finanza provinciale assume a riferimento un quadro nazionale "a legislazione vigente" - fatta salva la previsione della disattivazione delle "clausole di salvaguardia" - in attesa della definizione delle politiche del Governo nell'ambito della Nota di aggiornamento del DEF che delinea la manovra di finanza pubblica per il 2020. In merito, la scelta governativa di ridurre alcune imposte, se dovesse tradursi in una riduzione della pressione fiscale, produrrebbe conseguenze inevitabili per le compartecipazioni ai gettiti tributari di cui gode l'Autonomia. Effetti negativi rilevanti per la finanza provinciale potrebbero derivare, in particolare, dall'introduzione della flat tax per il ceto medio e dalla trasformazione del "bonus 80 euro" in agevolazione fiscale. Un ulteriore effetto negativo per la finanza provinciale potrebbe derivare anche dalla modifica della normativa nazionale in materia di tassa automobilistica nel settore del noleggio di autoveicoli che sta elaborando il Comitato Interregionale di Gestione dell'Archivio Nazionale delle Tasse Automobilistiche. Al momento le informazioni a disposizione non consentono una puntuale quantificazione delle grandezze in gioco.

Per quanto riguarda le scelte di imposizione strettamente locali il quadro previsionale assume invece a riferimento il principio delle "politiche fiscali invariate" ipotizzando la sostanziale conferma per il 2019 e per tutto il triennio 2020-2022, del pacchetto di agevolazioni fiscali in favore dei cittadini e delle imprese (in particolare: IRAP e IMIS) vigente nel 2019, fatta eccezione per l'agevolazione sull'addizionale regionale all'IRPEF (che viene meno dal 2020).

La stima dei gettiti di spettanza della Provincia è stata effettuata sulla base delle previsioni più recenti che riguardano la possibile dinamica dell'economia locale, prescindendo da potenziali effetti espansivi delle manovre nazionali, peraltro per ora del tutto ignote e difficilmente rilevanti nel breve periodo.

Sarà in sede di Nota di aggiornamento del DEFP che la Giunta provinciale potrà definire le proprie scelte di politica fiscale in un quadro nazionale maggiormente delineato, disponendo dei contenuti della manovra di finanza pubblica nazionale.

2.5.1. LA DINAMICA DELLE ENTRATE

Considerando i valori al netto delle risorse assegnate dallo Stato per fare fronte ai danni causati dalla calamità di fine ottobre le stime, costruite sulla base dei presupposti indicati nel paragrafo precedente, portano ad un volume di entrate che passa da 4.885 milioni di euro nel 2018 a 4.904 milioni di euro nel 2019, per riposizionarsi a circa 4.800 milioni di euro nel biennio 2020-2021, con una riduzione a circa 4.600 milioni di euro nel 2022.

Per completezza e in continuità con quanto riportato nei precedenti documenti, i dati comprendono non solo le entrate del bilancio della Provincia ma anche le risorse afferenti la finanza provinciale che vengono messe a disposizione da altri soggetti e che formalmente non transitano sul bilancio provinciale - in particolare, il riferimento è ai finanziamenti dell'Unione europea e dello Stato per il PSR (Piano

di sviluppo rurale) e altre misure nel settore agricolo.

Le entrate che alimentano la finanza provinciale non rappresentano peraltro le risorse effettivamente spendibili su scala locale in quanto, a decorrere dal 2012 e per disposizione di norme statali, la Provincia ha dovuto operare accantonamenti per il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Al netto di tali accantonamenti le risorse effettivamente disponibili passano da 4.639 milioni di euro nel 2018 e 4.703 milioni di euro nel 2019 a circa 4.500 milioni di euro nel biennio 2020-2021, per ridursi a circa 4.300 milioni di euro nel 2022.

Alle predette risorse, nel triennio 2019-2021 si aggiungono circa 231 milioni di euro già assegnati dallo Stato per interventi di ripristino dei danni causati dalla calamità di fine ottobre 2018, sia sul patrimonio pubblico che su quello privato.

(in milioni di euro)	2018 stanz.to finale	2019	2020	2021	2022
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE (*)	50,0	111,4	150,0	150,0	150,0
TOTALE ENTRATE ORDINARIE (**)	4.327,2	4.425,7	4.355,3	4.393,7	4.409,7
- gettiti arretrati/saldi	508,0	366,8	319,0	237,0	50,0
TOTALE ENTRATE	4.885,2	4.903,9	4.824,3	4.780,7	4.609,7
- accantonamenti per manovre Stato (***)	-246,0	-200,8	-289,5	-300,0	-300,0
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	4.639,3	4.703,1	4.534,8	4.480,8	4.309,7
Calamità		136,7	47,8	46,1	0,0
TOTALE RISORSE DISPONIBILI INCLUSE LE RISORSE PER LE CALAMITÀ	4.639,3	4.839,8	4.582,6	4.526,9	4.309,7

(*) Nel 2018 i 50 milioni di euro corrispondono a spazi finanziari ceduti dalla Provincia ai Comuni, che hanno corrispondentemente potuto applicare avanzo di amministrazione. L'avanzo applicato agli esercizi 2020, 2021 e 2022 è stimato

(**) I dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico, del fondo pluriennale vincolato nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili

(***) I dati tengono conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione ai sensi degli accordi sottoscritti con il medesimo ente in coerenza con le specifiche disposizioni previste dall'ordinamento finanziario statutario

Di seguito si rappresenta il dettaglio della composizione delle entrate per gli anni 2018-2022.

(in milioni di euro)	2018 stanz.to finale	2019	2020	2021	2022
Avanzo (*)	50,0	111,4	150,0	150,0	150,0
Devoluzioni di tributi erariali	3.811,5	3.839,8	3.770,0	3.720,8	3.561,7
<i>di cui:</i>					
- quote fisse	3.303,5	3.357,0	3.335,0	3.367,8	3.395,7
- somme che dal 2014 al 2018 costituivano riserve all'erario		116,0	116,0	116,0	116,0
- gettiti arretrati/saldi	508,0	366,8	319,0	237,0	50,0
Tributi propri	414,0	428,4	422,1	453,9	457,5
Altre entrate (**)	609,7	524,3	482,2	456,0	440,5
TOTALE ENTRATE	4.885,2	4.903,9	4.824,3	4.780,7	4.609,7
- accantonamenti per manovre Stato (***)	-246,0	-200,8	-289,5	-300,0	-300,0
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	4.639,3	4.703,1	4.534,8	4.480,8	4.309,7
Calamità		136,7	47,8	46,1	0,0
TOTALE RISORSE DISPONIBILI INCLUSE LE RISORSE PER LE CALAMITÀ	4.639,3	4.839,8	4.582,6	4.526,9	4.309,7

(*) Nel 2018 i 50 milioni di euro corrispondono a spazi finanziari ceduti dalla Provincia ai Comuni, che hanno corrispondentemente potuto applicare avanzo di amministrazione. L'avanzo applicato agli esercizi 2020, 2021 e 2022 è stimato

(**) I dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico, del fondo pluriennale vincolato nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili

(***) I dati tengono conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione ai sensi degli accordi sottoscritti con il medesimo ente in coerenza con le specifiche disposizioni previste dall'ordinamento finanziario statutario

I valori evidenziano una sostanziale tenuta della finanza provinciale fino al 2021, soprattutto se i dati vengono posti a confronto con le quantità del 2018, con un calo nel 2022 determinato dalla significativa contrazione dei gettiti arretrati di tributi erariali. Al riguardo va precisato che, a seguito dell'applicazione dei criteri imposti dall'armonizzazione dei sistemi contabili, i saldi delle devoluzioni di tributi erariali relativi ad anni precedenti sono classificati a bilancio come entrate ordinarie; peraltro, per le finalità di questa presentazione, tale voce è imputata fra i gettiti arretrati.

Il quadro della finanza provinciale ora illustrato deriva da un insieme di fattori. Innanzitutto, da una dinamica sostanzialmente stabile delle entrate da devoluzioni di tributi erariali tenuto conto, da un lato, delle misure per la riduzione della pressione fiscale approvate dallo Stato in sede di manovra di bilancio per il 2019³⁰,

³⁰ Il riferimento è, in particolare, alla flat tax per le imprese di piccole dimensioni, in sostituzione di IRPEF, IRES, IVA e IRAP (aliquota al 15% per i soggetti con ricavi fino a 65.000 euro e al 20% per i soggetti con ricavi tra 65.000 e 100.000 euro) e alla tassazione ad aliquota fissa al 15% sugli utili investiti.

dall'altro, della dinamica del PIL provinciale che, pur rivista alla luce delle recenti proiezioni del PIL nazionale, evidenzia comunque un andamento positivo. L'incremento del 2019 deriva dal fatto che, per effetto del meccanismo degli acconti e saldi, l'impatto delle misure varate dallo Stato con la manovra di bilancio relativa al medesimo esercizio si registra a decorrere dal 2020. Inoltre, dal 2019 le devoluzioni di tributi erariali incrementano di circa 116 milioni di euro per il venire meno delle riserve all'erario vigenti per il periodo 2014-2018.

I tributi propri evidenziano una crescita dal 2021, per il venire meno, dal 2020, dell'agevolazione sull'addizionale regionale all'IRPEF per i redditi inferiori ai 20.000 euro. Va peraltro evidenziato come il gettito dei tributi propri, in particolare l'IRAP, risulta condizionato dalle manovre provinciali degli ultimi anni, adottate non solo per ridurre la pressione fiscale sulle imprese del territorio ma anche per adeguare gli effetti delle misure nazionali alle caratteristiche del sistema produttivo locale. L'impatto complessivo delle agevolazioni IRAP rispetto all'ordinamento vigente a livello nazionale ammonta a circa 70 milioni di euro annui, al quale si aggiungono gli effetti delle agevolazioni IMIS per le imprese, pari a circa 23 milioni; a tali agevolazioni provinciali si aggiungono quelle varate a livello nazionale³¹.

Aspetto peculiare che caratterizza il bilancio della Provincia dal 2019 è l'applicazione dell'avanzo di amministrazione risultante dall'esercizio precedente. Tale possibilità deriva da specifiche sentenze della Corte Costituzionale che hanno censurato le norme che limitano l'applicazione dell'avanzo di amministrazione da parte degli enti esplicitando che, una volta accertato nelle forme di legge, l'avanzo è nella disponibilità dell'ente che lo realizza e non può essere considerato una sorta di riserva all'erario o un accantonamento di entrate a favore dello Stato. Al bilancio provinciale, nel 2019, viene pertanto applicato l'intero avanzo di amministrazione generato dalla gestione 2018 (circa 111 milioni di euro), mentre negli anni successivi viene stimato un avanzo di circa 150 milioni di euro³², ancorché non applicabile al bilancio di previsione se non dopo l'approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente.

Il bilancio provinciale è alimentato anche da "altre entrate" – principalmente trasferimenti da altri enti e soggetti pubblici e privati nonché entrate da proventi e rimborsi anche di natura una tantum – i cui volumi risultano altalenanti da un anno all'altro. Ciò deriva dalla natura stessa delle entrate in esame. Il riferimento è, in particolare, alle entrate da rimborsi e recuperi, ma anche ai trasferimenti da altri soggetti, la cui dinamica dipende non solo dalla programmazione finanziaria degli stessi ma anche, nei casi di entrate finalizzate a specifici interventi, dalla tempistica di realizzazione da parte della Provincia.

La voce "altre entrate", proprio per le caratteristiche appena descritte, evidenzia un importo particolarmente elevato nel 2018, più contenuto nel 2019, mentre per gli anni successivi è stimata in modo prudenziale tenuto conto anche dell'andamento

³¹ Le principali agevolazioni fiscali varate a livello nazionale a favore delle imprese sono: la riduzione dell'aliquota IRES dal 27% al 24%, la flat tax, l'esclusione dalla base imponibile IRAP del costo del personale, l'esenzione dall'IRAP del settore agricolo.

³² L'avanzo stimato applicabile agli esercizi 2020, 2021 e 2022 è superiore a quello applicato all'esercizio 2019, in quanto una quota dell'avanzo derivante dalla gestione 2018 ha coperto l'ultima tranche di disavanzo tecnico generato dall'operazione di anticipo di risorse ai comuni e alle società per l'estinzione anticipata del debito operata nel 2015.

registrato per le poste in esame negli anni antecedenti il 2018.

Sulle risorse disponibili del bilancio provinciale incide anche il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale in termini di accantonamenti – che le rendono quindi indisponibili per il finanziamento di programmi di spesa - il cui ammontare è stato definito in via strutturale con il Patto di garanzia siglato nel 2014. Peraltro, le risorse accantonate possono variare di anno in anno a seguito dell'accollo di una quota delle stesse da parte della Regione Trentino - Alto Adige, in base a specifici accordi stipulati in attuazione delle disposizioni previste dal Patto di garanzia medesimo.

Infine, il volume delle risorse è condizionato dalla progressiva contrazione dei gettiti arretrati afferenti le devoluzioni di tributi erariali, definiti in sede di Accordo di Milano del 2009, che presumibilmente si esauriranno nel 2021-2022. Dal 2022 continueranno comunque ad affluire al bilancio provinciale i saldi delle devoluzioni di tributi erariali relativi ad anni precedenti, in relazione all'applicazione dei criteri imposti dall'armonizzazione dei sistemi contabili.

Tenuto conto di quanto sopra, si evince che le risorse disponibili per la finanza provinciale incrementano dal 2018 al 2019 principalmente per il venire meno delle riserve all'erario, per la possibilità di applicare l'intero avanzo di amministrazione disponibile, che quindi raddoppia rispetto all'esercizio precedente, e per la contrazione degli accantonamenti per il concorso agli obiettivi di finanza pubblica a seguito dell'accollo di una quota maggiore da parte della Regione Trentino Alto – Adige; incremento solo in parte compensato dalla contrazione dei gettiti arretrati. Nel 2020-2021 si registra invece un calo delle risorse disponibili rispetto al 2018 di 100-150 milioni di euro, che peraltro potrebbe essere attenuato dall'accollo da parte della Regione Trentino – Alto Adige di una quota ulteriore di accantonamenti per il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale e dall'incremento della voce “altre entrate”. Nel 2022, invece, la riduzione delle risorse disponibili risulta più rilevante (oltre 330 milioni di euro rispetto al 2018) a seguito della forte contrazione dei gettiti arretrati di tributi erariali; anche sui volumi di bilancio di tale esercizio, tuttavia, potranno incidere positivamente le risorse regionali e le “altre entrate”, oltre che gli effetti di una eventuale significativa ripresa della dinamica dell'economia del territorio.

2.5.2. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il calo delle risorse disponibili è destinato ad incidere principalmente sulle spese in conto capitale e, anzi, in assenza di misure di controllo e razionalizzazione della spesa corrente, il calo della spesa in conto capitale è destinato a risultare superiore alla riduzione delle risorse disponibili. Ciò in relazione al fatto che la spesa corrente risulta tendenzialmente in crescita, sia per la normale dinamica dei prezzi, sia per il costante incremento dei fabbisogni. Il riferimento va, in particolare, ai settori del welfare in relazione a fattori quali l'invecchiamento della popolazione, ma anche alla richiesta di nuovi e maggiori servizi e all'introduzione di prestazioni sanitarie innovative. Altrettanto rilevante è la necessità di garantire adeguati servizi sul territorio, in particolare al fine di evitare lo spopolamento delle “aree marginali” e di garantire un adeguato presidio dello stesso, con risorse crescenti

richieste in settori quali i trasporti, i servizi alla famiglia, la scuola, ecc..

Tenuto peraltro conto dell'importanza di garantire adeguati volumi di risorse per il finanziamento degli investimenti, in particolare quelli che garantiscono maggiormente la competitività di tutto il territorio, ma anche l'accessibilità e la vivibilità dello stesso, non può essere perso di vista l'obiettivo di coniugare le scelte politiche di allocazione delle risorse con il perseguimento di obiettivi di efficienza e di efficacia nell'utilizzo delle risorse. Vanno altresì implementati tutti gli strumenti che possono consentire il finanziamento degli investimenti con risorse diverse da quelle della finanza provinciale. In tale aspetto una attenzione particolare va posta alla valorizzazione del patrimonio pubblico – tenuto conto dell'ingente volume accumulato negli anni dal settore pubblico provinciale - all'accesso ai fondi comunitari ma anche al coinvolgimento di risorse private, e specificatamente di quelle del risparmio locale. L'ottica generale dovrebbe essere quella di utilizzare le risorse pubbliche come leva per l'attivazione di risorse private, sia nell'ambito di progetti articolati (iniziative di PPP, costituzione di Fondi, ecc.) sia nelle misure di sostegno agli operatori nei diversi settori di spesa. Un accenno va fatto altresì all'utilizzo del debito, a fini di crescita, pur nel rispetto dei vincoli imposti agli enti territoriali dalla normativa in vigore, oltre che di quelli afferenti la sostenibilità dello stesso sul bilancio.

Le azioni sopra indicate saranno ancora più necessarie nell'eventualità del varo, da parte del Governo nazionale, di modifiche all'ordinamento tributario volte a ridurre la pressione fiscale, che andrebbero ad incidere sui volumi delle devoluzioni di tributi erariali (IRES e IRPEF in particolare) o dei tributi propri derivati (IRAP e addizionale regionale all'IRPEF). In tale aspetto va peraltro evidenziato come l'obiettivo prioritario debba essere quello di rafforzare l'autonomia finanziaria, attraverso l'introduzione nell'ordinamento statutario di una disciplina volta ad assicurare la "neutralità" fiscale (anche parziale) sul bilancio provinciale delle manovre statali che incidono sui volumi dei tributi erariali e dei tributi propri derivati.

3

LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO

Di seguito sono descritte le politiche da adottare nel periodo di validità del bilancio provinciale 2020-2022, collegate alle sette aree strategiche e agli obiettivi di medio lungo periodo definiti dalle Linee guida per il Programma di Sviluppo Provinciale della XVI legislatura.

Le sette aree strategiche individuate nella Linee guida per il Programma di Sviluppo Provinciale sono così intitolate:

- 1.** per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello;
- 2.** per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa;
- 3.** per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età;
- 4.** per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni;
- 5.** per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità;
- 6.** per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno;
- 7.** per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori.

Queste aree strategiche guidano anche l'articolazione del quadro programmatico del presente Documento di economia e finanza provinciale.

Area strategica 1

Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello

Per la prima area strategica, le Linee guida per il PSP hanno definito i seguenti obiettivi di medio lungo periodo:

- 1.1 *Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori*
- 1.2 *Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina*
- 1.3 *Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino*
- 1.4 *Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica*

Per ciascuno di essi, il presente Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) declina le politiche da adottare nel triennio 2020-2022, come di seguito specificato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

- 1.1 **Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori**

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 1.1.1 Assicurare la **pluralità di scelte didattiche e formative** in un'ottica di continuo miglioramento della qualità del sistema educativo provinciale e di ottimale distribuzione sul territorio, al fine di favorire condizioni per la vitalità delle comunità sul territorio
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
- 1.1.2 Sostenere investimenti di edilizia scolastica, in chiave di **innovazione degli ambienti di apprendimento** per un nuovo posizionamento del sistema educativo nell'era digitale, nonché per la messa in sicurezza, l'adeguatezza degli spazi e il risparmio energetico
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
Dipartimento Infrastrutture e trasporti
UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna

- 1.1.3 Sviluppare le competenze chiave **per la vita, di cittadinanza e per l'inserimento nel mondo del lavoro**, riservando particolare attenzione all'acquisizione delle **lingue**, anche in chiave di educazione permanente
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
- 1.1.4 Rafforzare e qualificare ulteriormente la **formazione professionale**, al fine di renderla sempre più aderente ai fabbisogni degli studenti, dei territori e delle imprese e favorire l'**integrazione con il lavoro**
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 1.1.5 Assicurare il diritto allo studio e favorire il **successo formativo** degli studenti e delle studentesse, innalzando i livelli di istruzione quale determinante fondamentale della salute e fattore di crescita socio-economica della comunità
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
- 1.1.6 Qualificare e valorizzare il **ruolo del personale scolastico**, anche mediante la riduzione del precariato e nuovi modelli di sviluppo professionale, per sostenere la qualità dell'insegnamento, la continuità didattica e il costante miglioramento dei servizi scolastici
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
- 1.1.7 Valorizzare l'**autonomia scolastica** e supportare l'innovazione anche attraverso una revisione della governance e semplificare le attività amministrative e gestionali, puntando anche su una maggiore digitalizzazione
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
- 1.1.8 Sostenere l'**Università degli studi di Trento** nella sua eccellenza scientifica e formativa, favorendo un'offerta attenta alla crescita del territorio e un forte raccordo con il sistema delle imprese, delle professioni e il mercato del lavoro
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
- 1.1.9 Promuovere il **più ampio accesso all'università e all'alta formazione**
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.2 Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

LE POLITICHE DA ADOTTARE

1.2.1 Sviluppare le **potenzialità del sistema culturale trentino** mediante la realizzazione di reti culturali territoriali, forme collaborative di *governance* e di gestione dei beni e delle attività culturali che coinvolgano i diversi attori e progettualità intersettoriali, al fine di aumentare la qualità e la diffusione della produzione culturale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Istruzione e cultura

1.2.2 Promuovere e facilitare la **partecipazione alla produzione e fruizione culturale** e l'attrattività del sistema, con particolare attenzione alle nuove generazioni in chiave creativa e innovativa

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Istruzione e cultura

1.2.3 Sostenere la produzione di **valore anche economico** dell'ambito culturale, puntando anche sul consolidamento e lo sviluppo di imprese culturali e la realizzazione di distretti culturali

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Istruzione e cultura

1.2.4 Assicurare **la tutela e la conservazione dei beni archeologici, architettonici, archivistici e storico-artistici**, anche attraverso la valutazione dei rischi e dello stato di salute degli stessi al fine di potenziare eventuali interventi conservativi e di valorizzazione del patrimonio culturale facilitandone l'accessibilità e fruizione, anche in termini di condivisione dei dati catalografici

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.3 Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 1.3.1 Promuovere il **protagonismo, la cittadinanza attiva e il valore sociale** dei giovani in un contesto socio-economico in profonda trasformazione

STRUTTURE COINVOLTE

Direzione generale – Agenzia per la famiglia

- 1.3.2 **Valorizzare l'esperienza, le competenze e i contatti di giovani**, anche residenti fuori dal territorio provinciale, per la definizione e costruzione di processi di pianificazione locale, condivisi fra gli attori istituzionali e gli altri attori della società civile

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.4 Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 1.4.1 Promuovere la diffusione dello **sport di cittadinanza** per favorire la partecipazione all'attività motoria di tutta la popolazione

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

Direzione generale – Agenzia per la famiglia

- 1.4.2 Valorizzazione dell'**associazionismo sportivo**, incrementando la qualità delle attività proposte per la promozione e lo sviluppo dell'attività motoria e dello sport e incentivando una maggior responsabilizzazione degli attori

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

- 1.4.3 Promozione dello **sport nell'organizzazione dell'attività didattica** come opportunità di far dialogare il mondo dell'associazionismo sportivo con le istituzioni scolastiche, a supporto di progetti che favoriscano l'inclusione sociale, la crescita personale e collettiva e contrastino fenomeni quali il bullismo e tutte le forme di discriminazione

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

- 1.4.4 Riqualificare le **infrastrutture** sportive anche in un'ottica di maggior attenzione all'ambiente
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 1.4.5 Supportare iniziative e **manifestazioni sportive** a sostegno del **brand Trentino**, capaci di consolidare l'immagine del Trentino come territorio vocato alla vacanza attiva
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 1.4.6 Promuovere, con il supporto di Trentino Sviluppo, lo sviluppo dell'**economia dello sport**, ponendo attenzione anche alla necessaria dimensione culturale e formativa
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

Area strategica 2

Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa

Per la seconda area strategica, le Linee guida per il PSP hanno definito i seguenti obiettivi di medio lungo periodo:

- 2.1 *Eccellenza del sistema della ricerca*
- 2.2 *Ampliamento della base produttiva industriale con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'artigianato e salvaguardia delle attività economiche nelle aree periferiche*
- 2.3 *Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze*
- 2.4 *Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino*
- 2.5 *Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale*
- 2.6 *Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio – base di ogni progetto di sviluppo turistico*
- 2.7 *Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale*

Per ciascuno di essi, il presente Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) declina le politiche da adottare nel triennio 2020-2022, come di seguito specificato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.1 Eccellenza del sistema della ricerca

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 2.1.1 Sostenere la **ricerca di base d'eccellenza**, favorendo la capacità di fare sistema tra soggetti pubblici e privati, sostenendo lo sviluppo di reti locali e rafforzando le connessioni con i principali centri di ricerca internazionali
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.1.2 Potenziare il sistema della ricerca attraverso l'attrazione di persone, istituzioni e risorse. Allo scopo di raggiungere una massa critica significativa, preconditione per ottenere risultati di eccellenza, concentrare il sostegno

alla **ricerca applicata** negli ambiti che presentano elementi di maggiore vantaggio competitivo per le imprese e per il tessuto economico locale, assicurando un virtuoso collegamento tra il mondo della ricerca e quello produttivo

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

- 2.1.3 Favorire l'**accesso al sistema della ricerca anche da parte delle PMI** rafforzando i cluster industriali e potenziando le infrastrutture territoriali abilitanti

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.2 Ampliamento della base produttiva industriale con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'artigianato e salvaguardia delle attività economiche nelle aree periferiche

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 2.2.1 Sviluppare un **ecosistema favorevole per l'attività di impresa**, con particolare attenzione al legame e alle sinergie con il territorio e all'attrattività, anche attraverso misure fiscali efficaci

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

Dipartimento Affari finanziari

- 2.2.2 Sostenere gli **investimenti di interesse pubblico**, promuovendo il reperimento di **risorse diverse da quelle della finanza provinciale** e un collegamento virtuoso con il risparmio locale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Affari finanziari

Direzione generale

- 2.2.3 Rilanciare gli **investimenti degli enti locali in una logica di sviluppo**

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna

- 2.2.4 Accelerare e rendere più efficienti gli **appalti pubblici**, con procedure più semplici e snelle, una più efficace gestione dei controlli ed una elevata professionalizzazione

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Organizzazione, personale, affari generali

UMST Grandi opere e ricostruzioni

Dip. Infrastrutture e trasporti

- 2.2.5 Rafforzare l'**internazionalizzazione del sistema economico trentino**, anche attraverso Trentino Sviluppo S.p.A., favorendo l'export Trentino sui mercati esteri, con attenzione ai processi di internazionalizzazione delle imprese non esportatrici o esportatrici non abituali ed ai progetti internazionali che coinvolgono una pluralità di imprese
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.2.6 Sostenere l'accesso al **credito delle micro e piccole** imprese del Trentino, potenziando e coordinando azioni relative a servizi di informazione/formazione, linee di finanziamento dedicate, sviluppo di nuovi meccanismi di garanzia
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.2.7 Rafforzare il **sistema innovativo provinciale**, attraverso il sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività imprenditoriali innovative in tutte le sue forme, che consentono un significativo miglioramento delle prestazioni delle imprese, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione di nuovi mercati, anche attraverso la prosecuzione dei progetti Polo della Meccatronica, ProM Facility e Manifattura
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.2.8 Sostenere la **transizione del sistema industriale** verso i settori e gli ambiti più innovativi e lungo le traiettorie dell'economia circolare attraverso la definizione di un nuovo disegno di sviluppo economico
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.2.9 Sostenere con maggiore intensità i **punti vendita multiservizi nelle aree montane particolarmente svantaggiate**
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.2.10 Confermare la scelta di **non localizzare strutture commerciali con superficie superiore ai 10.000 mq** e convalidare le scelte di pianificazione stabilite da Comuni e Comunità per le superfici inferiori ai 10.000 mq. Inoltre richiedere la delega statale delle funzioni riguardanti la disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
UMST Relazioni istituzionali e attività legislativa

- 2.2.11 Valorizzare in maniera più incisiva e completa l'attività artigiana, innalzando la qualità, la varietà e l'efficacia delle iniziative proposte e aumentare la notorietà della figura del **maestro artigiano** e del maestro professionale e la loro diffusione sul territorio
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.2.12 Incrementare la sinergia tra i diversi soggetti preposti alla valorizzazione dei **luoghi storici del commercio**, il coordinamento degli eventi e la loro attrattività e potenziare la comunicazione al di fuori dei confini provinciali
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.2.13 Rivitalizzare i **marchi Bottega Storica del Trentino e Osteria Tipica Trentina**, aumentarne l'incisività ed enfatizzare la ricerca di sinergie tra artigianato, commercio e turismo
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.2.14 Innovare le **proposte fieristiche** e incrementarne la qualità, la capacità di attrazione e le ricadute territoriali, stimolando innovazione e creatività nell'organizzazione di nuovi eventi fieristici coerenti con le vocazioni espresse dal territorio
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.2.15 Sostenere il **settore dell'informazione locale**, per valorizzare ulteriormente il pluralismo dell'informazione, incrementare la conoscenza della realtà istituzionale, sociale, sanitaria, culturale provinciale e le minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.2.16 Facilitare la diffusione delle **Cooperative di Comunità nella fornitura di beni e servizi**, soprattutto nei centri di piccole dimensioni, anche mediante la valorizzazione del loro ruolo aggregatore per la comunità
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione
- 2.2.17 Assicurare un miglior supporto in favore delle **cooperative** che versano in situazioni di difficoltà, attraverso un nuovo **sistema di monitoraggio e controllo**
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

- 2.2.18 Sviluppare ed implementare, in ambito Euregio, un **sistema di previsioni meteorologiche** omogenee e multilingue, in particolare a supporto dei settori economici maggiormente legati alle attività all'aperto
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Protezione civile
- 2.2.19 Promuovere lo sviluppo e la **diffusione sperimentale di informazioni mirate** al settore turistico-ricettivo, in particolare sull'affidabilità di previsioni meteo avverse, relative al territorio trentino, diffuse da soggetti operanti in ambiti extra-provinciali
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Protezione civile
- 2.2.20 Promuovere l'evoluzione del servizio sperimentale di **previsioni meteorologiche specifiche per il settore agricolo** finalizzato a supportare le decisioni degli agricoltori, soprattutto per i trattamenti fitosanitari e antibrina
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Protezione civile

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 2.3.1 Far **evolvere i servizi erogati dai Centri per l'Impiego** verso servizi di qualità personalizzati per aziende e soggetti in cerca di occupazione e già occupati che desiderano percorsi di crescita, attraverso una riorganizzazione dei Centri per l'Impiego, il potenziamento dell'organico, l'investimento in formazione, la revisione delle attività nei confronti degli utenti e l'informaticizzazione delle procedure
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.3.2 Migliorare l'**offerta di formazione per il lavoro e la crescita professionale**, sviluppando sinergie con le scuole, la formazione professionale, gli enti di ricerca e l'università e favorendo l'integrazione con i fondi interprofessionali al fine di allineare la formazione degli occupati con quella dei disoccupati e inoccupati
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
Direzione generale
Dipartimento Istruzione e cultura

- 2.3.3 Rafforzare il sistema provinciale di **certificazione delle competenze**, per favorire il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze non formali e informali acquisite nel corso della vita, promuovendo la conoscenza dei servizi e la richiesta da parte dei cittadini
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Istruzione e cultura
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.3.4 Favorire il **mantenimento del lavoro nei territori periferici svantaggiati**
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.3.5 **Ricondurre il “Progettone” nell’ambito delle sue finalità originarie**, limitandone l’accesso ai soli casi di soggetti non altrimenti occupabili, eventualmente recuperando risorse da destinare alla formazione o alla ri-qualificazione, alla luce dell’incremento delle richieste di manodopera non soddisfatte da parte delle aziende locali
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- 2.3.6 Favorire la **crescita delle retribuzioni** nel settore privato promuovendo la contrattazione integrativa di secondo livello attraverso meccanismi di deducibilità dall’imponibile IRAP ovvero nell’ambito di procedure negoziali
STRUTTURE COINVOLTE
Direzione Generale
- 2.3.7 Promuovere la **diffusione del welfare aziendale** prevedendo percorsi formativi, meccanismi di agevolazione fiscale e sostegno ai fondi integrativi territoriali che operano in tale ambito
STRUTTURE COINVOLTE
Direzione Generale
- 2.3.8 Curare lo sviluppo della **contrattazione aziendale/territoriale** e favorire la diffusione di nuovi modelli di relazioni industriali, più moderni e partecipativi, che puntino al coinvolgimento del lavoratore e ad una sua maggiore responsabilizzazione
STRUTTURE COINVOLTE
Direzione Generale
- 2.3.9 Favorire l’attrazione e la permanenza in Trentino di **figure professionali altamente qualificate**
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.4 Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della tripla sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.4.1 Creare valore aggiunto favorendo una **maggiore connessione tra ricerca e agricoltura** e incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure d'innovazione e degli strumenti tecnologici disponibili nella pratica agricola, valorizzando, in particolare, nell'ambito dei lavori per la stesura dei documenti della nuova programmazione per lo sviluppo rurale per il periodo 2021-2027 (piano strategico nazionale), la misura "cooperazione" e lo strumento del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI)

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.4.2 Favorire e promuovere **sinergie** positive tra mondo della **ricerca** e mondo della **produzione agricola** e potenziare, in modo integrato e complementare, gli investimenti in ricerca applicata, innovazione e formazione, in particolare nei confronti delle giovani generazioni, attraverso l'implementazione dello strumento analogo al Partenariato Europeo per l'Innovazione introdotto nell'ordinamento provinciale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.4.3 Sviluppare **sinergie** positive tra soggetti della **ricerca e organizzazioni** di produzione e di rappresentanza **del settore agricolo**, definire priorità condivise, sviluppare progetti di sistema e orientare verso modelli di agricoltura di qualità e di precisione

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.4.4 Promuovere e favorire l'**insediamento** di nuovi **giovani in agricoltura** e la nascita di imprese innovative, anche attraverso la messa in campo di strumenti di supporto e accompagnamento, lavorando sulle realizzazioni di condizioni di contesto favorevoli e attivando processi di partecipazione e coinvolgimento nella definizione delle strategie di settore

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

- 2.4.5 Potenziare gli strumenti per la **gestione dei rischi in agricoltura**, anche attraverso l'introduzione di strumenti innovativi quali fondi di mutualità e per la stabilizzazione del reddito, razionalizzando, semplificando e informatizzando i processi e le relazioni tra vari attori, pubblici e privati, al fine di garantire il più efficace utilizzo delle risorse disponibili a tutela delle aziende trentine rispetto ai rischi climatici, ambientali e alle fluttuazioni di mercato
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo
- 2.4.6 Razionalizzare ulteriormente l'**utilizzo dell'acqua in agricoltura**, sviluppando per quanto possibile **sinergie** con altri usi, favorendo l'introduzione di tecnologie innovative e di strumenti a supporto delle decisioni e promuovendo un approccio di sistema al governo della risorsa, anche come misura per far fronte ai cambiamenti climatici
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo
- 2.4.7 Promuovere progetti e azioni per accrescere il livello di **sostenibilità dell'agricoltura** trentina, per incrementare la qualità dei prodotti e favorire lo sviluppo di processi di economia circolare, anche attraverso il sostegno a programmi di investimento per i rinnovi frutticoli verso varietà/cultivar resistenti
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo
- 2.4.8 Favorire la **diversificazione** delle attività, con riferimento particolare alle attività agrituristiche e connesse alle risorse territoriali, secondo una modalità che lega un adeguato accesso al reddito con la stabilità delle risorse naturali e dei beni di relazione, nella logica di rafforzamento delle condizioni di prosperità e di sostenibilità
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo
- 2.4.9 Puntare su **produzioni di qualità** e tracciabili, sulla **filiera corta** e, in particolare per il settore vitivinicolo, sul patrimonio varietale autoctono, da valorizzare in una logica di promozione delle peculiarità e delle specificità che caratterizzano i prodotti agro - alimentari trentini in stretto raccordo con un territorio di qualità, anche attraverso specifici strumenti di qualificazione e riconoscimento
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.4.10 Assicurare il mantenimento delle coltivazioni agricole, con particolare riferimento alle **aree** più difficili e **marginali**, al fine di **contrastare** il rischio dell'**abbandono** e dello spopolamento e garantire continuità al presidio del territorio e allo sviluppo dell'economia montana

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.4.11 Sostenere la **zootecnia di montagna**, favorendo il mantenimento, il miglioramento ed il possibile ampliamento delle aree a pascolo ed a prato, la salvaguardia delle razze autoctone a rischio estinzione, il miglioramento delle condizioni di vita degli operatori del settore, anche attraverso investimenti di valorizzazione complessiva della filiera del latte e dei suoi prodotti e promuovendo processi di formazione e di ammodernamento tecnologico

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.4.12 Contenere il **consumo** di ulteriore **suolo agricolo**, favorire il ripristino del paesaggio rurale ed il recupero di terreni agricoli, i processi di aggregazione e di riordino fondiario, anche attraverso strumenti, quali la banca della terra, per favorire la connessione fra domanda ed offerta

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.4.13 Rafforzare la sinergia fra **agricoltura, ambiente, turismo e cultura** e l'integrazione con il settore turistico, per una promozione complessiva e di qualità del territorio e dei suoi prodotti

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.4.14 Orientare la programmazione degli interventi dei Parchi e delle Reti di riserve a **pratiche agricole** e forme di gestione **compatibili** e coerenti con gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e con quelli di promozione delle specificità territoriali

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

2.4.15 Sviluppare progetti integrati di sviluppo turistico di carattere locale in contesti di montagna valorizzando il **concetto identitario**

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.5 Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale

POLITICHE DA ADOTTARE

2.5.1 Promuovere il riconoscimento delle **specificità** che caratterizzano la gestione **forestale** in aree montane, in relazione ai maggiori costi di gestione e alle importanti ricadute di interesse pubblico sui fronti della sicurezza idrogeologica, della qualità del paesaggio, della qualità complessiva della vita (acqua e aria) e della ricchezza ecosistemica, favorendo una maggiore sicurezza e attrattività del territorio

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.5.2 Promuovere una maggiore sinergia fra tutti gli attori della **filiera foresta – legno – energia**, ricercando positive integrazioni con il settore agricolo, lo sviluppo di iniziative e progetti di rafforzamento della capacità di fare filiera

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

2.5.3 Sostenere e promuovere ulteriori azioni di formazione e di **innovazione** tecnologica e progetti innovativi per favorire produzioni di qualità e a più elevato valore aggiunto

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.6 Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio – base di ogni progetto di sviluppo turistico

POLITICHE DA ADOTTARE

2.6.1 Valorizzare i **fattori di eccellenza dell'ambiente naturale**, con particolare riguardo alle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, e proseguire l'iter di candidatura in corso integrando le politiche di sviluppo territoriale e turistico

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa

2.6.2 Rafforzare la rappresentatività e il ruolo dei soggetti del **sistema di marketing turistico-territoriale** trentino e d'ambito, incrementando le sinergie tra attori su dimensioni orientate al mercato e legate ad "affinità territoriali", ossia ad affinità per tipologia di prodotto ed esperienza offerta, valorizzando le eccellenze ed ampliandole, ove possibile

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

2.6.3 Potenziare e innovare i principali strumenti **aggregatori di sistema**, capaci di far convergere e integrare i servizi offerti dal territorio, incrementando al contempo la mobilità virtuale dei servizi e rinnovando e rafforzando la relazione con l'ospite

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

2.6.4 Trasformare la montagna in un territorio tecnologicamente evoluto ed interattivo (**Smart Mountain**), sia a livello strutturale, sia a livello di soluzioni applicative per gli utenti. In particolare, a partire dalle aree turistiche ad alta vocazione sciistica, capitalizzare gli investimenti fatti in passato nello sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazioni in Trentino, al fine di garantire elevati standard di sicurezza degli impianti e di incrementare l'esperienza dell'utente, anche di tipo digitale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

2.6.5 Promuovere la **riqualificazione** dell'**offerta ricettiva** finalizzata a dare centralità al servizio quale elemento fondamentale della qualità dell'offerta, assicurando il coordinamento con la disciplina statale in materia di turismo. All'interno dell'offerta ricettiva, ridefinire il sistema degli alloggi ad uso turistico, al fine di aumentare la conoscenza di tali tipologie, per passare da stima a dato certo rendendo universale il sistema di certificazioni di tali alloggi, e definire nuove modalità di gestione maggiormente integrate con l'intero comparto ricettivo

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

2.6.6 Incrementare la **professionalità** e la qualità dell'offerta, anche attraverso un aumento del numero di professionisti adeguato alle esigenze espresse dal mercato e dal territorio e una revisione delle modalità attraverso le quali offrono i loro servizi. A garanzia della qualità del servizio ricevuto per il consumatore inoltre, ripensare il sistema di formazione e certificazione delle competenze dei professionisti, sia con riferimento alle professioni regolamentate, sia a quelle non regolamentate

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

- 2.6.7 Sostenere lo sviluppo del **comparto termale** trentino al fine di un suo rafforzamento a livello italiano e internazionale, in una logica di maggior coordinamento tra terme, sanità e turismo
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.6.8 Valorizzare il **patrimonio sentieristico** del Trentino, in una logica di incremento della cultura della fruizione dell'ambiente montano e dei rischi ad esso connessi
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.6.9 Incentivare la **riqualificazione delle strutture alpinistiche** nell'ottica di una virtuosa combinazione tra tutela dell'ambiente montano, innovazione e digitalizzazione e promuovere un allineamento delle tipologie con le tendenze del mercato e una loro maggiore caratterizzazione a garanzia della **tipicità** e della qualità del servizio
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.6.10 Proseguire l'ammodernamento della **dotazione infrastrutturale** delle **aree sciabili** della provincia, semplificando e aggiornando le procedure autorizzative anche alla luce delle nuove disposizioni nazionali, coordinando le procedure relative alla realizzazione di impianti, piste da sci e opere accessorie con le nuove disposizioni in materia di VIA e aggiornando la disciplina delle piste da sci alle disposizioni della legge quadro nazionale in materia di sicurezza delle aree sciabili e ai recenti orientamenti della giurisprudenza civile e penale. Inoltre, proseguire gli interventi relativi ai **bacini idrici multifunzionali**
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- 2.6.11 Sostenere l'**utilizzo** degli **impianti di risalita** al fine di perseguire un più ampio utilizzo degli stessi all'interno dell'offerta **non solo invernale** ma anche relativa alle altre stagioni
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.7 Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.7.1 Sviluppare ulteriormente il **branding territoriale** utilizzando ulteriori mezzi di comunicazione di sistema (ad es. impianti di risalita, piste ciclabili) e coinvolgendo operatori non strettamente appartenenti al settore turistico ma che, nei diversi assi di attrattiva del Trentino e per la loro presenza sui mercati, possono veicolare i valori del territorio rafforzandone la *reputation*

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

2.7.2 Affermare, sulla base di una strategia di medio/lungo periodo condivisa dai diversi portatori di interessi, il **marchio di qualità (MQT) prioritariamente in Trentino e successivamente sui mercati extra provinciali**, con l'obiettivo primario che il marchio sia percepito dai portatori di interessi strategici (produttori, grande distribuzione, grossisti, operatori turistici, etc) come un elemento strategico della propria offerta territoriale, e dai consumatori (residenti, turisti, residenti extra provinciali, etc) come valore aggiunto nel momento del consumo

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

Area strategica 3

Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età

Per la terza area strategica, le Linee guida per il PSP hanno definito i seguenti obiettivi di medio lungo periodo:

- 3.1 *Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze*
- 3.2 *Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali*
- 3.3 *Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione*
- 3.4 *Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità*
- 3.5 *Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie*
- 3.6 *Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari*
- 3.7 *Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo*

Per ciascuno di essi, il presente Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) declina le politiche da adottare nel triennio 2020-2022, come di seguito specificato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.1 Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 3.1.1 Attuare, anche attraverso lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di **metodologie innovative** supportate dalle nuove tecnologie, politiche ed interventi rivolti alla **prevenzione** primaria e secondaria della salute lungo l'intero arco di vita della popolazione, anche attraverso la Predisposizione e attuazione del nuovo Piano provinciale della prevenzione 2020-2025 in accordo con il Piano della prevenzione nazionale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.2 Promuovere, anche attraverso lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di **metodologie innovative** supportate dalle nuove tecnologie e in coerenza con il Piano per la salute del Trentino 2015 – 2025 l'adozione di **sani stili di vita** per tutte le categorie sociali, la riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali, la comunicazione finalizzata all'informazione corretta e completa dei cittadini, con specifica attenzione agli ambiti dell'età evolutiva

va, delle cronicità, della disabilità, dell'invecchiamento attivo e della promozione della salute negli ambienti di lavoro

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.3 Ridefinire il modello organizzativo di assistenza presso la **casa circondariale** di Trento, in accordo con i competenti Ministeri

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.4 Potenziare l'articolazione dell'**offerta territoriale per livelli e intensità di cura**: poliambulatori, cure intermedie, dimissioni protette a domicilio, assistenza e cure domiciliari, terapia del dolore, infermiere di comunità, percorso nascita, servizi per la salute mentale e le dipendenze

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.5 Promuovere, nell'ambito dell'assistenza territoriale, l'attivazione di forme organizzative che favoriscano l'**integrazione** e il **coordinamento** delle attività dei **professionisti convenzionati** secondo modelli flessibili che assicurino la continuità assistenziale sul territorio: Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), Medicine di Gruppo, Medicine in Rete e Associazioni Periferiche Complesse

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.6 Riorganizzare l'**assistenza pediatrica territoriale** al fine di migliorare l'assistenza nei confronti delle fasce di età 0-6 e 7-14 e con attenzione alle malattie rare

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.7 Rivedere e riorganizzare alcune funzioni che presuppongono un'alta vocazione infermieristica al fine di assicurare una **capillare diffusione** nelle valli di alcuni **servizi sanitari**

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.8 Garantire continuità nella cura e un'assistenza più tempestiva ed efficace nei confronti dei **pazienti cronici** attraverso:

- il potenziamento, anche con il coinvolgimento delle strutture private accreditate operanti in ambito riabilitativo e dotate di rilevanti competenze specialistiche, della presa in carico integrata delle situazioni di disabilità riconducibili a condizioni patologiche croniche (scompenso cardiaco, BPCO, insufficienza respiratoria cronica, malattie renali croniche, diabete e insufficienza renale ecc.), attraverso percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) che coinvolgono le funzioni territoriali di assistenza

di base e specialistica secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale Cronicità;

- la sperimentazione e l'adozione di modelli di telemedicina, telemonitoraggio e teleriabilitazione a domicilio, anche al fine di garantire l'equità di accesso alle cure su tutto il territorio provinciale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.9 Proseguire nel processo di realizzazione di un'**unica rete ospedaliera** secondo il modello Hub & Spoke assicurando presso gli ospedali di valle la piena operatività di mandati elettivi e di eccellenza attraverso la piena valorizzazione delle professionalità assegnate e favorendo lo scambio di expertise tra i professionisti della rete, in un'ottica di efficiente allocazione delle risorse

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.10 Valorizzare e migliorare l'assetto del servizio ospedaliero provinciale, con riferimento all'aspetto logistico, in particolare attraverso la realizzazione del **Nuovo Polo Ospedaliero** del Trentino e del **Nuovo ospedale** di Fiemme e Fassa a **Cavalese**

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Grandi Opere e Ricostruzione

- 3.1.11 Attuare e monitorare il Piano nazionale per il governo dei **tempi d'attesa** (PNGLA) con particolare attenzione alle visite specialistiche e alle prestazioni di diagnostica strumentale che presentano maggiori criticità in termini di tempi di attesa

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.12 Adottare le necessarie misure al fine di assicurare la continuità dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri anche mediante lo sviluppo di strumenti di attrattività, mobilità e di fidelizzazione dei professionisti, nonché attraverso la definizione di un piano triennale del **fabbisogno di personale sanitario**

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.13 Favorire, anche alla luce della realizzazione del Nuovo Ospedale Trentino, un maggiore utilizzo delle **grandi tecnologie sanitarie** da potenziare tenuto conto di analisi HTA (*Health Technology Assessment*)

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.14 Proseguire nel processo di trasformazione **digitale** del **servizio sanitario** provinciale al fine di garantire maggiore equità di accesso su tutto il territorio provinciale, migliore qualità del servizio, maggiori efficienza ed efficacia

degli interventi e l'ottimizzazione delle risorse e dei processi

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.15 Promuovere la **ricerca sanitaria** finalizzata, quale strumento rilevante per lo sviluppo di un Sistema sanitario che sia in grado di fornire servizi efficaci e di qualità ai cittadini, utilizzando nel modo più opportuno le risorse, economiche, strumentali e umane a disposizione

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.16 Semplificare e innovare i servizi erogati tramite l'Unità operativa di **Medicina legale** dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, anche in collaborazione con le altre strutture e con gli enti pubblici coinvolti nei processi

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.17 Valorizzare le funzioni e il mandato istituzionale dell'Ospedale **Villa Rosa** di Pergine Valsugana, quale centro di eccellenza di rilievo nazionale nell'ambito della riabilitazione intensiva ad alta specializzazione, attraverso una nuova funzione che preveda attività ambulatoriali e di degenza specificamente orientate alla presa in carico di gravi patologie neuromuscolari e neurodegenerative, di casi gravi di infortunio/traumatismo e patologie polmonari, in sinergia con soggetti di riconosciuta esperienza ed eccellenza nazionale e/o internazionale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.1.18 Sviluppare le potenzialità del Centro di **Protonterapia** di Trento attraverso il potenziamento delle capacità di cura e l'attività di ricerca, dando impulso alla promozione del Centro su contesti nazionali e internazionali

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.2 Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali

POLITICHE DA ADOTTARE

3.2.1 Proseguire nella promozione dell'**invecchiamento attivo** garantendo attività e iniziative su tutto il territorio provinciale, anche attraverso il supporto delle nuove tecnologie

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.2.2 Proporre risposte innovative e flessibili ai bisogni dell'**anziano** e delle famiglie, che favoriscano la domiciliarità, anche con il supporto delle ICTs (Information and Communications Technology)

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.2.3 Ridurre la solitudine e l'isolamento di chi fa **assistenza** (familiari e assistenti familiari) e fornire supporto/supervisione alla loro formazione e qualificazione professionale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.2.4 Sostenere l'**occupazione femminile** attraverso percorsi di certificazione, competenze e/o azioni di qualificazione professionale nell'ambito della cura e assistenza agli anziani

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.2.5 Attivare **modelli organizzativi territoriali innovativi** incardinati presso alcune Comunità e in rete con gli altri attori del territorio, che svolgano una funzione di governo integrata e multidisciplinare del sistema degli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari, garantendo, con procedure semplificate, risposte unitarie, integrate e vicine ai bisogni degli anziani e dei loro familiari

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.2.6 Favorire l'**integrazione** dei **diversi sistemi informativi** attinenti alle politiche per gli anziani

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.2.7 Approfondire i modelli di **coabitazione** tra persone anziane e altri soggetti che prevedono la condivisione delle funzioni di cura, allo scopo di individuare possibili forme di promozione e diffusione, in sinergia anche con soggetti esterni

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.3 Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 3.3.1 Mettere a regime il nuovo **sistema di qualità dei servizi socio-assistenziali**, attuativo della legge provinciale n. 13 del 2007 (comprensivo delle fasi di autorizzazione, accreditamento, affidamento e valutazione), anche declinando il modello di gestione del sistema di affidamenti provinciali e di indirizzo per le Comunità e accompagnando i soggetti erogatori dei servizi nel processo di cambiamento

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.3.2 Accompagnare il processo di **riforma del terzo settore** attraverso l'approfondimento degli aspetti applicativi e la predisposizione degli strumenti e delle funzioni di supporto previste dalla disciplina statale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.3.3 Rafforzare l'integrazione e il **coordinamento tra il livello provinciale e quello territoriale**, mediante un'azione di indirizzo e sviluppo coerente e unitaria, per garantire equità di accesso e trattamento, evitando i rischi di segmentazione e frammentazione nelle risposte ai bisogni delle persone

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.3.4 Promuovere, coinvolgendo soggetti pubblici e privati, profit e non profit, l'**innovazione sociale** anche attraverso la realizzazione di azioni e progetti integrati, lo scambio di esperienze, la qualificazione degli operatori

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.3.5 Promuovere la definizione dei **servizi di area vasta** a livello territoriale. Facilitare, in qualità di attore di coalizione, una rete di II livello di *welfare* aziendale territoriale

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.4 Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.4.1 Individuare e **sperimentare**, in attuazione della legge provinciale n. 8 del 2018, nuovi modelli di sostegno ai **percorsi di vita** delle persone con **disabilità** e alle loro famiglie, anche mediante apporto di risorse private, al fine di favorirne l'autonomia ed il progressivo distacco dalla famiglia di origine e, in particolare:

- promuovere azioni volte a favorirne l'indipendenza abitativa;
- verificare la fattibilità, attraverso studi e analisi con riferimenti agli assetti giuridici e patrimoniali privati, dell'attivazione di specifici istituti per la tutela e la promozione dell'autonomia economica e patrimoniale delle persone con disabilità

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.5 Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.5.1 **Sostenere la famiglia e la natalità** per contrastare il calo demografico, con un pacchetto di misure economiche straordinarie e di interventi per la conciliazione famiglia-lavoro che favoriscano anche l'occupazione femminile e la residenza sui territori

STRUTTURE COINVOLTE

Direzione generale – Agenzia per la famiglia

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.6.1 Favorire la necessaria conciliazione tra le **misure nazionali e locali** di contrasto alla **povertà**, per l'accesso alle misure e per l'attivazione degli interventi, inclusi i percorsi di condizionalità previsti dalle relative discipline

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.6.2 Approfondire l'applicazione e la composizione dell'**indicatore di condizione economica** per l'accesso ai servizi con attenzione alle condizioni economiche e patrimoniali

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.6.3 Rafforzare e qualificare i servizi a favore delle **persone**, dei minori e delle famiglie **fragili**, in particolare attraverso:

- interventi di sostegno alla genitorialità e ai minori in difficoltà e attivazione di reti comunitarie per l'accoglienza e il supporto alle famiglie;
- il potenziamento dei servizi nell'area della salute mentale a favore di minori e giovani adulti al fine di garantire la presa in carico precoce di minori con patologie psichiatriche, prevenire i ricoveri impropri, sostenere le famiglie nei percorsi riabilitativi di cura

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.6.4 Favorire la **sinergia** tra i soggetti che si occupano di contrasto all'emarginazione per un'azione sinergica e coordinata di intervento

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.6.5 Tutelare le persone presenti negli **istituti penitenziari**, attraverso:

- la promozione di una rete per il sostegno e, in particolare, per il reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti in esecuzione penale, anche rafforzando l'integrazione tra le Istituzioni preposte e i soggetti del Terzo settore;
- la promozione, attraverso il Garante dei diritti dei detenuti, di interventi, azioni e segnalazioni finalizzate ad assicurare l'effettivo diritto delle persone presenti negli istituti penitenziari

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

3.6.6 Promuovere l'istituto dell'**amministrazione di sostegno**, consolidando e promuovendo la rete dei Servizi, sostenendo specifiche progettualità territoriali, aggiornando gli strumenti di informazione e di condivisione di prassi operative

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.7 Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 3.7.1 Elaborare un progetto di riforma complessiva della legge provinciale in materia di **edilizia abitativa pubblica** e del suo regolamento di esecuzione al fine di rendere più efficiente l'assetto complessivo delle locazioni negli **alloggi sociali**, favorire la residenzialità in alloggi pubblici collocati in zone di montagna o disagiate, valorizzare il patrimonio abitativo in proprietà o in gestione di ITEA s.p.a. anche attraverso la revisione dei criteri e delle modalità di assegnazione degli alloggi sociali

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.7.2 Offrire una risposta alle mutate esigenze sociali e abitative della popolazione trentina attraverso la promozione e diffusione di nuovi modelli abitativi, quali il **cohousing** e il **coliving**, capaci di convogliare verso una soluzione comune esigenze di carattere abitativo e bisogni sociali

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 3.7.3 Promuovere il **recupero** e la **riqualificazione energetica** del patrimonio immobiliare e incentivare l'acquisto della **prima casa** di abitazione modulando diversamente gli interventi di sostegno provinciale in ragione della categoria dei beneficiari e della collocazione geografica delle unità immobiliari

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

Area strategica 4

Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni

Per la quarta area strategica, le Linee guida per il PSP hanno definito i seguenti obiettivi di medio lungo periodo:

- 4.1 *Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità*
- 4.2 *Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua*
- 4.3 *Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima*

Per ciascuno di essi, il presente Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) declina le politiche da adottare nel triennio 2020-2022, come di seguito specificato.

OBBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.1 **Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità**

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 4.1.1 **Rivedere il Piano urbanistico** provinciale nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, sussidiarietà responsabile, attrattività e integrazione dei territori, attraverso l'adozione di una variante che tenga conto degli obiettivi di risparmio di territorio, valorizzazione del paesaggio, recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, multifunzionalità e integrazione dei territori, produzione di valore non solo economico ma anche sociale, assicurando il raccordo con gli strumenti di programmazione socio-economica

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

- 4.1.2 Potenziare gli interventi di **riqualificazione urbana e di recupero paesaggistico** mediante il Fondo del Paesaggio e la predisposizione di criteri ed indirizzi volti ad orientare gli strumenti di pianificazione degli Enti locali e gli interventi di recupero degli edifici e degli spazi situati nei centri storici

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

- 4.1.3 Sviluppare un **nuovo sistema di analisi e gestione territoriale**, afferente la proprietà immobiliare, basato sul Sistema **Catasto-Libro Fondiario**, opportunamente integrato con dati quantitativi, qualitativi e cartografici provenienti dai sistemi informativi dell'agricoltura e dell'urbanistica, in sinergia con gli Enti locali

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

- 4.1.4 **Valorizzare i territori periferici** per promuovere lo sviluppo urbano, attraverso le procedure di ripristino di cui alla L.R. n. 3/1985 che consentono di garantire la certezza giuridica della circolazione degli immobili, soprattutto nelle zone a bassa densità demografica

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

- 4.1.5 Attivare un processo di valorizzazione e di **recupero dei paesaggi rurali tradizionali** e di contrasto all'abbandono delle aree rurali marginali nell'ambito di un'azione integrata tra agricoltura, gestione forestale, turismo e gestione del paesaggio, al fine di sviluppare, tra le altre cose, **produzioni agricole tipiche e di qualità**, di ampliare le superfici coltivate, a prato e a pascolo, valorizzando, in particolare, le aree rurali terrazzate e, più in generale, elementi di riconoscimento identitario

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

- 4.2 Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua**

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 4.2.1 Promuovere, anche nel **sistema delle aree protette** del Trentino, misure per la valorizzazione, anche in via sperimentale, delle sinergie fra dimensione ambientale, economica e sociale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

- 4.2.2 Tutelare la **biodiversità** e promuovere la consapevolezza del valore della stessa quale elemento strategico per gli equilibri ambientali e **per la vivibilità** degli stessi, attraverso forme di comunicazione e di didattica nelle scuole, tra i residenti e per gli ospiti

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

- 4.2.3 Promuovere la conoscenza delle **specie aliene** e dei fenomeni negativi ad esse collegati attraverso forme di comunicazione ad hoc e attivare azioni di **sradicamento** di tali specie attraverso interventi mirati sul territorio
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione
- 4.2.4 **Prevenire le violazioni in materia ambientale** attraverso iniziative di formazione ed informazione rivolte al settore delle imprese, anche in collaborazione con le associazioni imprenditoriali
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione
- 4.2.5 Promuovere la **tutela** qualitativa e quantitativa **del sistema idrico**, anche mediante implementazione del monitoraggio della risorsa mirato alla ricerca di sostanze inquinanti emergenti e attraverso l'efficientamento della rete istituzionale di monitoraggio, anche in vista dell'approvazione del nuovo Piano di tutela delle acque
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione
- 4.2.6 Promuovere una attenta pianificazione dell'**utilizzo dell'acqua**, contemperando le diverse esigenze di utilizzo da parte dell'uomo, anche attraverso l'**aggiornamento del Piano** generale di utilizzazione delle acque pubbliche
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione
- 4.2.7 Preservare la **qualità dell'aria**, nell'ottica di un sempre continuo miglioramento della stessa, anche sviluppando ed attivando collaborazioni con le regioni del bacino padano
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione
- 4.2.8 Promuovere una gestione efficace dei **conflitti uomo – orso/lupo**, ricercando un punto di **equilibrio** che tenga conto anche delle esigenze di sicurezza delle comunità locali e di permanenza delle attività tradizionali legate alla montagna (zootecnia in primis)
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo
- 4.2.9 Garantire una buona qualità ecologica delle acque sul territorio provinciale e permetterne il riuso, per un impiego più razionale della sempre più preziosa risorsa idrica, incrementando la **potenzialità depurativa dell'impiantistica**, sia con la realizzazione di nuove strutture, sia mediante l'estensione delle dorsali principali di fognatura nera, con conseguente dismissione delle vasche Imhoff ancora esistenti sui territori comunali,

realizzando una capillare rete tecnologica di protezione ambientale, per evitare all'origine l'inquinamento ed il depauperamento delle risorse naturali

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

- 4.2.10 Realizzare sul territorio provinciale impianti per il trattamento e il **recupero energetico dei fanghi biologici di risulta della depurazione** delle acque, al fine di rafforzare la filiera, svincolandone la dipendenza da operatori economici esterni

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

- 4.2.11 Consolidare la filiera di **smaltimento della frazione residua della raccolta differenziata**, con l'attenzione al perseguimento degli obiettivi della c.d. "economia circolare" e, nello specifico:

- aggiornare la filiera tecnologica del pretrattamento del secco residuo della raccolta differenziata
- potenziare le infrastrutture a supporto della raccolta differenziata e del trasferimento del rifiuto urbano residuo

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

- 4.2.12 Realizzare il capping (**copertura**) definitivo **delle discariche** per Rifiuti Solidi Urbani (R.S.U.) esaurite

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.3 Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 4.3.1 Individuare i **nuovi concessionari** delle **grandi derivazioni** a scopo idroelettrico puntando alla massimizzazione delle ricadute economiche e ambientali per la Provincia e assicurando condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale e di efficientamento idrico ed energetico

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

UMST Relazioni istituzionali e attività legislativa

4.3.2 Aumentare la quota di **energia** prodotta da **fonti rinnovabili**, in coerenza con le indicazioni provenienti dall'Unione Europea e nel rispetto della compatibilità ambientale e paesaggistica, tenendo conto delle strategie del nuovo Piano energetico ambientale 2021 – 2030

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

4.3.3 Potenziare gli interventi di incentivazione provinciale volti alla **riqualificazione energetica dei condomini**, specie quelli più datati

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

4.3.4 Proseguire con il programma di **adeguamento** normativo degli **edifici pubblici**, con particolare riferimento alla sicurezza strutturale ed antincendio, nonché con gli interventi di riqualificazione energetica, anche con il ricorso a fonti di finanziamento specifiche dedicate alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

4.3.5 Promuovere un maggiore utilizzo della **mobilità alternativa ed elettrica**, in particolare attraverso:

- il rafforzamento dei servizi di mobilità alternativa nei parchi naturali presenti sul territorio provinciale
- lo sviluppo, in collaborazione con gli operatori privati e il mondo della cooperazione, di progetti di infrastrutturazione per la mobilità elettrica, stimolando un maggiore utilizzo di tale modalità da parte della popolazione
- l'implementazione di forme di bike sharing in Valle dell'Adige

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

4.3.6 Estendere la rete di distribuzione del gas **metano** nelle **aree non servite** nella parte occidentale del Trentino e definire le modalità di gestione attraverso l'individuazione del concessionario unico in ambito provinciale

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

Area strategica 5

Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità

Per la quinta area strategica, le Linee guida per il PSP hanno definito i seguenti obiettivi di medio lungo periodo:

- 5.1 *Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini*
- 5.2 *Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018*
- 5.3 *Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto*

Per ciascuno di essi, il presente Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) declina le politiche da adottare nel triennio 2020-2022, come di seguito specificato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.1 Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 5.1.1 Rafforzare la prevenzione e il **contrasto alla violenza di genere** in particolare attraverso:
- il potenziamento, in una logica di rete, del sistema di emersione precoce delle situazioni di vittimizzazione, attraverso un più efficace supporto alle vittime da parte degli operatori pubblici e del terzo settore;
 - il consolidamento del sistema informativo e di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere, in collaborazione con le Istituzioni preposte

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 5.1.2 Promuovere la **sicurezza sul lavoro**, nell'ambito di una cultura della legalità, privilegiando una logica di affiancamento alle imprese in materia di prevenzione, in collaborazione con le associazioni di categoria

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

Dipartimento Salute e politiche sociali

- 5.1.3 Incrementare la **percezione di sicurezza** nei cittadini trentini
STRUTTURE COINVOLTE
UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.2 Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 5.2.1 Assicurare la **rigenerazione del territorio** provinciale nelle **aree colpite** dagli eventi calamitosi dell'ottobre 2018, attraverso il completamento degli interventi per la riduzione del rischio residuo, nonché per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, oltre che dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio
STRUTTURE COINVOLTE
UMST Grandi Opere e Ricostruzione
Dipartimento Protezione civile
Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- 5.2.2 Assicurare, attraverso l'implementazione progressiva del relativo Piano d'Azione, la realizzazione di tutte le attività necessarie per il recupero e la **valorizzazione del legname schiantato**, il ripristino delle aree forestali, degli equilibri paesaggistici ed ecosistemi e la stabilità dei versanti, al fine di garantire, in particolare, sicurezza alle infrastrutture e alle attività umane nonché, ove possibile e conveniente, la creazione di nuove aree a prato o a pascolo
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.3 Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 5.3.1 Sviluppare le attività di previsione attraverso un innovativo **sistema informativo meteorologico** per le previsioni a breve termine (*nowcasting*), nonché attraverso il perfezionamento delle carte della pericolosità e la redazione della carta generale dei rischi
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Protezione civile

- 5.3.2 Assicurare la realizzazione di **opere di prevenzione** delle calamità, di rilevanza sia provinciale che comunale, con particolare riguardo ai centri abitati e ad altre aree di interesse pubblico, aggiuntive rispetto a quelle conseguenti l'emergenza maltempo 27-30 ottobre 2018

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Protezione civile

- 5.3.3 Promuovere un'attività informativa e l'avvio di progetti sperimentali per la diffusione ai cittadini della conoscenza del sistema di Protezione civile provinciale e della **cultura della prevenzione**, per rafforzare il senso di responsabilità e la resilienza dei cittadini, in particolare delle nuove generazioni, e per promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di auto-protezione da parte degli stessi, nonché la partecipazione attiva delle nuove generazioni

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Protezione civile

- 5.3.4 Rafforzare l'efficacia del sistema di Protezione civile attraverso la digitalizzazione delle attività di protezione civile, l'installazione di un **sistema di allertamento veloce** dei Vigili del fuoco volontari per maxi emergenze, nonché la semplificazione dei procedimenti amministrativi

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Protezione civile

- 5.3.5 Rafforzare gli strumenti della pianificazione provinciale e potenziamento dei monitoraggi ambientali, mediante l'adozione di strumenti che consentano un **approfondimento continuo delle informazioni** nonché un raccordo tra programmazione, prevenzione rischi e formazione, con particolare riferimento al Programma delle misure della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, anche al fine di tutelare il territorio dal pericolo idrogeologico

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

- 5.3.6 Garantire continuità ed efficacia nel tempo all'azione pianificata per il mantenimento ed il potenziamento dei livelli di **sicurezza idrogeologica** del territorio trentino, con particolare riferimento al sistema alveo – versante, a partire dalle situazioni più colpite dall'evento di ottobre 2018, anche attraverso la prosecuzione degli interventi per la difesa e la salvaguardia delle foreste

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

Area strategica 6

Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno

Per la sesta area strategica, le Linee guida per il PSP hanno definito i seguenti obiettivi di medio lungo periodo:

- 6.1 *Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica*
- 6.2 *Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultralarga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati*

Per ciascuno di essi, il presente Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) declina le politiche da adottare nel triennio 2020-2022, come di seguito specificato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.1 **Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica**

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 6.1.1 Rafforzare gli investimenti per la mobilità e le reti infrastrutturali. Si punterà, in particolare a:
 - a) garantire elevati standard di qualità e di **sicurezza della rete viabilistica e ferroviaria** esistente, attraverso:
 - manutenzioni precise e continue dell'infrastruttura viabilistica e ferroviaria, con particolare riguardo al recupero, all'adeguamento e al miglioramento del patrimonio strutturale stradale, ciclopedonale e ferroviario
 - interventi per il miglioramento della sicurezza dei percorsi esistenti della rete viabilistica e della rete ferroviaria, con miglioramenti delle caratteristiche geometriche dei tracciati
 - la riorganizzazione e la razionalizzazione delle risorse umane e finanziari, per una manutenzione stradale programmata, anche al fine di ottimizzare l'azione giuridico-amministrativa della struttura, nonché di migliorare l'operatività e sicurezza del personale operaio
 - b) migliorare e sviluppare le **connessioni interne - tra aree di fondovalle e valli periferiche - ed esterne**, che siano sostenibili e sinergiche allo sviluppo della competitività e degli investimenti, in particolare:
 - rafforzare le connessioni fra le grandi reti di trasporto, migliorando

l'utilizzo della rete ferroviaria esistente, anche nell'ottica di una mobilità sostenibile, con il potenziamento delle stazioni di connessione di Trento e Rovereto e la revisione del modello di esercizio della Trento Malé, con una velocizzazione generale e semicadenzamento degli orari

- potenziare la rete viabilistica e la rete ferroviaria (con una rigorosa "selezione" dei nuovi progetti ferroviari), con la realizzazione di nuove infrastrutture, all'interno e verso l'esterno del territorio provinciale, oltre che con gli interventi di miglioramento della sicurezza già richiamati
- ridurre il traffico di attraversamento dei centri abitati e dei tempi di percorrenza, attraverso varianti e circonvallazioni

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

- 6.1.2 Realizzare una **ferrovia ad alta capacità** nell'ambito del corridoio trans-europeo (reti di trasporto trans-europee; Trans-European Networks-Transport TEN-T) del Brennero, per spostare quote di traffico merci da gomma su rotaia: oltre alla costruzione della Galleria di Base del Brennero, è importante realizzare le tratte d'accesso (circonvallazione di Trento e Rovereto) per garantire un pieno utilizzo dell'alta capacità ferroviaria. Cardine del sistema di trasporto merci regionale è rappresentato dall'Interporto doganale di Trento, che rappresenta lo scalo intermodale per il trasferimento del traffico pesante dalla strada alla rotaia con collegamenti verso la Germania, i porti di Monfalcone e Livorno e altre importanti destinazioni ferroviarie

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

- 6.1.3 **Definire lo scenario** relativo alle connessioni **tra** il territorio **trentino** e quello **veneto**, sviluppando ulteriori ipotesi rispetto al documento approvato dal Comitato paritetico nel 2016

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Grandi opere e ricostruzione

UMST Relazioni istituzionali e attività legislative

- 6.1.4 Garantire l'efficienza e la sicurezza del **parco mezzi pubblici**:
- effettuando una manutenzione precisa e continua dei mezzi relativi sia all'autoservizio che alla ferrovia, anche attraverso innovazioni ad alto contenuto tecnologico, per garantire l'efficienza e la sicurezza del sistema
 - orientandosi verso un mantenimento dell'efficienza energetica e lo sfruttamento delle risorse rinnovabili, sia per gli importanti effetti sulla qualità dell'ecosistema, sia per l'elevata ricaduta sul territorio di tali investimenti

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

- 6.1.5 Promuovere la **mobilità sostenibile** e alternativa attraverso:
- un maggior utilizzo del trasporto pubblico, con un adeguato cadenzamento delle corse (anche con l'affidamento a ditte private) e lo svolgimento dei servizi più in sicurezza e con mezzi sempre più eco-compatibili
 - modalità innovative: car pooling, servizi a chiamata in aree marginali periferiche, incentivi agli spostamenti in bicicletta, bike sharing
 - sistemi tariffari innovativi sia in termini di struttura che di devices utilizzabili, nonché forme di sostegno, mediante voucher, ad utenza debole che possa eventualmente essere beneficiaria di accrediti al trasporto con operatori privati ad un costo marginale
 - incremento della rete ciclopedonale di interesse provinciale, quale supporto per la mobilità alternativa e cicloturistica

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

- 6.1.6 **Rafforzare**, attraverso concertazioni con gli altri soci (mediante la presenza della Provincia nella compagine di **Aeroporto Catullo** spa attraverso la holding Aerogest), la territorialità dell'aeroporto per la sua valenza turistica e conseguente incoming per la provincia di Trento

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.2 Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultralarga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 6.2.1 Per lo sviluppo di una strategia per le **autostrade digitali**, dare maggiore impulso all'attuazione del progetto di infrastrutturazione in banda ultralarga del Trentino, in particolare completando i lavori di infrastrutturazione delle **aree bianche** e i collegamenti per le **infrastrutture scolastiche**

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

Area strategica 7

Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori

Per la settima area strategica, le Linee guida per il PSP hanno definito i seguenti obiettivi di medio lungo periodo:

- 7.1 *Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive*
- 7.2 *Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese*
- 7.3 *Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale*

Per ciascuno di essi, il presente Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) declina le politiche da adottare nel triennio 2020-2022, come di seguito specificato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.1 Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive

LE POLITICHE DA ADOTTARE

- 7.1.1 **Rafforzare l'autonomia finanziaria**, con particolare riferimento all'inserimento nell'ordinamento finanziario statutario di una clausola di neutralità fiscale e mediante emanazione di una specifica norma di attuazione dello Statuto afferente le materie trasversali e i relativi effetti sotto il profilo finanziario, o eventualmente, in via alternativa, inserimento nell'ordinamento finanziario statutario di una disposizione concernente la condivisione dei livelli essenziali delle prestazioni che presentino rilievo finanziario. Inoltre, **tutelare l'autonomia finanziaria** rispetto a provvedimenti statali potenzialmente lesivi

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa

Dipartimento Affari finanziari

- 7.1.2 Assicurare la **certezza e tempestività delle devoluzioni spettanti**, in particolare con riferimento alle spettanze arretrate, nonché con riguardo alle accise relative ai combustibili ed ai gettiti afferenti i giochi

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Affari finanziari

UMST Relazioni istituzionali e attività legislative

- 7.1.3 Rafforzare e qualificare le competenze statutarie, tramite **nuove norme di attuazione**, in particolare in materia di agenzie fiscali, di aggiornamento della disciplina finanziaria, di grandi carnivori, di ambiente e di organizzazione e personale
STRUTTURE COINVOLTE
UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa
- 7.1.4 Valorizzare le **minoranze linguistiche**, in particolare razionalizzando e definendo appropriati strumenti di programmazione a carattere socio-economico, qualificando l'attività degli Istituti culturali delle minoranze linguistiche in una visione di diffusione della cultura delle rispettive comunità linguistiche e implementando le competenze del Comun General de Fascia
STRUTTURE COINVOLTE
UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa
UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna
- 7.1.5 **Rafforzare** le **relazioni** interistituzionali promuovendo una maggior sinergia tra l'Euregio e la Rappresentanza comune di Bruxelles e potenziando il partenariato con gli enti e gli organismi **di rilievo europeo e transfrontaliero**
STRUTTURE COINVOLTE
UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa
- 7.1.6 Definire le strategie e potenziare le **azioni** provinciali in materia di **sviluppo sostenibile**, al fine di perseguire gli obiettivi definiti nell'Agenda 2030 dell'ONU e quelli stabiliti nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, consentendo così alla popolazione trentina e al territorio di riferimento una crescita responsabile, in grado di conciliare le esigenze della crescita economica con la tutela dell'ambiente, l'inclusione ed il benessere sociale
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione
- 7.1.7 Diffondere la **cultura della sostenibilità**, al fine di renderla elemento distintivo del territorio e di migliorare la vita della popolazione trentina
STRUTTURE COINVOLTE
Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione
- 7.1.8 Rafforzare il significato identitario del **patrimonio di uso civico** in una logica di sviluppo e di coesione territoriale dell'intera comunità frazionale
STRUTTURE COINVOLTE
UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.2 Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.2.1 Assicurare un **forte orientamento della Pubblica amministrazione verso i risultati finali** (*outcome*), supportando i processi decisionali e la coerente allocazione delle risorse finanziarie, tendenzialmente decrescenti, e delle risorse umane e strumentali, in una logica di dinamicità che valorizzi le analisi relative ad un contesto in continua evoluzione e gli elementi emersi dal monitoraggio, dai controlli e dalla valutazione

STRUTTURE COINVOLTE

Direzione generale

Dipartimento Affari finanziari

Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali

7.2.2 Assicurare la **trasparenza** dell'attività amministrativa e proseguire nell'azione di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità, in un'ottica di maggiore integrazione e complementarietà anche con i controlli sulla legalità

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza

Tutti i Dipartimenti della Provincia

7.2.3 Far leva sull'attitudine dell'ente a **render conto** (*accountability*) anche con riferimento al "gruppo amministrazione pubblica" provinciale e promuovere una **efficace informazione** sui risultati prodotti dalla Provincia, che concorra anche a migliorarne l'immagine e a rafforzare ulteriormente lo spirito aziendale

STRUTTURE COINVOLTE

Direzione generale

Dipartimento Affari finanziari

Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali

7.2.4 Razionalizzare e riorganizzare le partecipazioni societarie per un **assetto più efficace dell'insieme delle partecipazioni provinciali**, con riduzione di costi e ridefinizione dei settori d'intervento e la promozione di una maggiore flessibilità nell'organizzazione delle risorse umane complessive

STRUTTURE COINVOLTE

Direzione generale

7.2.5 Semplificare il **rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione** attraverso le piattaforme digitali e la logica della presa in carico dei bisogni, al fine di ridurre tempi e oneri informativi e burocratici

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Semplificazione e digitalizzazione

Tutti i Dipartimenti della Provincia

- 7.2.6 Sviluppare un approccio innovativo per favorire un **rapporto semplice e snello tra pubblica amministrazione e imprese** attraverso le piattaforme digitali
 STRUTTURE COINVOLTE
 UMST Semplificazione e digitalizzazione
 Tutti i Dipartimenti della Provincia
- 7.2.7 Assicurare, nel quadro delle politiche di semplificazione, la prosecuzione del Progetto di **Razionalizzazione dei controlli sulle imprese**, sia in termini di architettura tecnica sia in termini operativi
 STRUTTURE COINVOLTE
 UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa
- 7.2.8 Adottare **standard di accesso e paradigmi orientati all'utenza** (*cloud first, privacy first, mobile first, once only*) per favorire la cittadinanza digitale
 STRUTTURE COINVOLTE
 UMST Semplificazione e digitalizzazione
- 7.2.9 Orientare gli **open data verso un concreto riutilizzo** da parte di imprese e pubblica amministrazione, anche attraverso l'adozione di standard di interoperabilità. Favorire la disponibilità di dati attraverso sistemi unici di accesso alle informazioni
 STRUTTURE COINVOLTE
 UMST Semplificazione e digitalizzazione
- 7.2.10 **Sostenere la transizione al digitale con azioni interne alla Pubblica Amministrazione in grado di abilitare nuovi servizi e maggiore efficacia** nell'interazione con tutti gli stakeholder, attraverso lo sviluppo delle competenze digitali dei dipendenti, valorizzando il loro ruolo di protagonisti dell'innovazione, nonché attraverso la reingegnerizzazione e digitalizzazione dei processi, inserendo nuove professionalità e incentivando la partecipazione attiva dei dipendenti
 STRUTTURE COINVOLTE
 Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali
 UMST Semplificazione e digitalizzazione
- 7.2.11 Promuovere lo **sviluppo organizzativo della Pubblica amministrazione**, in ottica di miglioramento continuo delle modalità di lavoro e del servizio offerto alla comunità. Promuovere la diffusione dello **smart working**, agendo sui processi organizzativi, favorendo la flessibilità e la presenza sul territorio. Aumentare la partecipazione dei dipendenti ed il senso di appartenenza anche attraverso una più fluida comunicazione interna
 STRUTTURE COINVOLTE
 Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali

7.2.12 **Valorizzare i punti di forza dei lavoratori in relazione alla loro età anagrafica** attraverso una efficace politica di *age management*, al fine di aumentare il valore del capitale umano e influire positivamente sull'andamento dell'Amministrazione. Procedere ad un **ringiovanimento** della Pubblica amministrazione, attraverso l'inserimento di nuovi dipendenti e favorendo uno scambio sinergico di competenze tra le diverse generazioni. Promuovere lo **sviluppo e la valorizzazione dei talenti** all'interno dell'amministrazione

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali

7.2.13 Proseguire nella **programmazione normativa**, anche sulla base di una revisione delle vigenti direttive della Giunta provinciale. Aggiornare ed attualizzare le indicazioni metodologiche per la valutazione di impatto della normativa anche in raccordo con il Consiglio provinciale

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa

7.2.14 Semplificare, migliorare e rendere più celeri ed efficienti le **procedure catastali e tavolari**, completando l'iter di **digitalizzazione** delle stesse

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

7.2.15 Semplificare e **snellire le procedure** di predisposizione, approvazione e gestione dei documenti di **pianificazione territoriale**, quali, a titolo esemplificativo, i Piani Regolatori Generali, i Piani Parco, i Piani Territoriali di Comunità, attraverso la digitalizzazione di tali documenti, con la creazione contestuale di un sistema di navigazione dei dati che ne semplifichi la fruibilità e l'utilizzo per i cittadini e le imprese

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

7.2.16 Modificare la **disciplina** provinciale in materia di **VIA**, nell'ottica della **semplificazione** per i cittadini, al fine di consentire una tutela unitaria e non frazionata del bene ambiente

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione

7.2.17 Ridurre gli **oneri informativi e burocratici** per le **imprese agricole** attraverso ulteriori investimenti sulla informatizzazione e digitalizzazione, sull'interoperabilità tra le banche dati e sulla standardizzazione della modulistica, razionalizzare i controlli amministrativi e potenziare i servizi di assistenza e presidio fisico sul territorio, per raccogliere e rispondere ai bisogni dei cittadini secondo la logica della "presa in carico"

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo

7.2.18 Razionalizzare la **gestione del patrimonio immobiliare provinciale**, puntando in particolare a valorizzare gli edifici pubblici, mediante:

- accordi con gli Enti territoriali per un migliore uso degli edifici esistenti sul rispettivo territorio
- accordi con lo Stato, coinvolgendo anche gli Enti territoriali per riutilizzare e/o valorizzare gli immobili presenti sul territorio provinciale
- accordi di partenariato pubblico/privato per il riutilizzo, con specifiche destinazioni d'uso, di immobili non più destinati a fini istituzionali - inserimento degli immobili non più utilizzati a fini istituzionali nelle procedure di gara
- cessione degli immobili non più utilizzati a fini istituzionali ad una società di gestione del risparmio (SGR) in cambio della realizzazione di opere pubbliche

STRUTTURE COINVOLTE

Dipartimento Infrastrutture e trasporti

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.3 Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.3.1 Recuperare il ruolo istituzionale del **Comune** come soggetto di erogazione dei **servizi di base ai cittadini e di presidio, territoriale e sociale**, anche attraverso l'individuazione di un indicatore sintetico del grado di sviluppo. Definire le modalità di gestione dei servizi di area vasta di valenza territoriale. Eliminare l'obbligo di gestione dei servizi in forma associata e valutazione dell'introduzione di forme di incentivazione. Valorizzare il ruolo degli amministratori locali nella costruzione dello sviluppo del proprio territorio, promuovendo sia l'utilizzo di metodologie di partecipazione condivisa sia la diffusione di politiche innovative di sviluppo

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna

7.3.2 Valorizzare la **leva fiscale locale** quale strumento per lo sviluppo del territorio. Attualizzare il modello di perequazione assumendo quale elemento essenziale il livello di entrata di parte corrente dei comuni

STRUTTURE COINVOLTE

UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

